



Anno XLVII - Aprile 2001

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Treviso



80° anniversario di FONDAZIONE della Sezione

nella
SOLIDARIETÀ
si fortifica
lo Spirito Alpino
ONORE
FEDELITÀ
DEDIZIONE

*Il Sindaco Alpino Gentilini ed
il Prefetto Quinto, appuntano
la medaglia sul Vessillo della Sezione*

*Foto Attualità Treviso.
Per gentile concessione de "Il Gazzettino"*



Treviso, 30 marzo 2001. Con Decreto del Presidente dell'Interno, delegato per il Coordinamento della Protezione Civile, del 3 luglio 1998, è stato conferito all'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Treviso, diploma di benemerenzza e medaglia, a riconoscimento dell'opera e dell'impegno prestati nello svolgimento delle attività connesse all'emergenza nelle Regioni dell'Umbria e delle Mar-

che, colpite dalla crisi sismica del settembre-ottobre 1997.

La medaglia è stata appuntata sul Vessillo della nostra Sezione, dal Prefetto Dott. Federico Quinto e dal Sindaco della Città Dott. Giancarlo Gentilini, alla presenza del Presidente Sezionale Geom. Ivano Gentili, nel corso di una semplice ma commovente cerimonia..



Terremoto Umbria e Marche - Settembre/Ottobre 1997

Il Ministero dell'Interno ha conferito diplomi di merito a nostri soci, come dal Decreto a fianco indicato del 3 luglio 1998:

Gruppo di Castagnole

CARNIATO ARMANDO
DE LAZZARI MARCO
MIOTTO CLAUDIO
FAVOTTO ADRIANO

Gruppo di Vedelago

BELLO VITTORIO
POZZOBON DANIELE
CASANOVA DIEGO
PREZIOSILLI LORENZO
TOMMASINI ANACLETO
CECCHETTO PIERPAOLO
SIMEONI GIANNI
SQUIZZATI MARCO
BAGGIO GIORGIO
RIGON SERGIO

Gruppo di Nervesa

FURLANETTO SERGIO
FURLANETTO FRANCO
TRENTIN LORENZO
ROSSATO MARCELLO

Gruppo di Paese

CALLEGARI PIERGIOGIO
PIETROBON PIERANGELO

Gruppo di S. Angeli

DE MARCHI BRUNO

Gruppo di Bidasio

CASAGRANDE GABRIELE
DA RUOS GIUSEPPE

Gruppo di Biadene

GRANZOTTO AGOSTINO
BALDO AUGUSTO
MARINELLO GINO

Gruppo di Motta di Livenza

BALDO DIANO

Gruppo di Treviso Città

FINELLI GIANCARLO
AGRIMI ALESSANDRO
YERSE JNSOM
POZZOBON VALETER
MICHELON GIANCARLO
TOPPO ROBERTO

Gruppo di Arcade

BALDASSIN VALERIO
SIGNOROTTO GIACOMO

Gruppo di Onigo

FORNER ROBERTO

Gruppo di Montebelluna

QUAGLIOTTO ALFONSO

Gruppo di Volpago

FACCHIN REMO
MAZZOCATO ANGELO
SEMENZIN SERGIO

Gruppo di Venegazzù

SARTOR MIRTO
FAVERO VALERIANO

Gruppo di Istrana

CARNIEL ORLANDO
MARCONATO LUCIANO
SARTOR ROBERTO
FANTIN PIETRO

Gruppo di S. Maria della Vittoria

MARTIN LUIGI

Gruppo di Ponzano

PICCOLO LEANDRO

Gruppo di Cendon

BACCHIN MARZIANO
VECCHIATO LUIGI
MATTIAZZI DIONISIO
SPONCHIADO GUIDO
GOTTARDO GIUSEPPE
MORO SERGIO

I diplomi sono stati consegnati il 18.03.2001 a Campodipietra in occasione della cerimonia di inaugurazione della nuova Sede del Gruppo.

Congratulazioni vivissime a tutti!



Palazzo dei Trecento - foto di gruppo di Alpini e volontari della Protezione Civile; alle spalle il Sindaco Gentilini ed il Prefetto Quinto



Anno XLVII
APRILE 2001 - N. 1

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ivano Gentili

Direttore Responsabile:
Lucio Ziggliotto

Membri:

Biral Piero, Gheller Virginio
Zanetti Giorgio

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Galleria Bailo, 10
Tel. e Fax 0422 542.291

Stampa: Grafiche Piovesan

Pubblicità inferiore al 50%

C.C.P. n. 11923315

intestato alla Sezione A.N.A.
di Treviso

Sped. in abb. postale
1° quadrimestre 2001



Il Ministro dell'Interno

DELEGATO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

VISTO IL PROPRIO DECRETO

DEL 3 LUGLIO 1998

CONFERISCE

alla



Associazione Nazionale Alpini

Sezione di Treviso

IL PRESENTE DIPLOMA DI BENEMERENZA CON MEDAGLIA
A TESTIMONIANZA DELL'OPERA E DELL'IMPEGNO PRESTATI
NELLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'EMERGENZA
NELLE REGIONI DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE
COLPITE DALLA CRISI SISMICA DEL SETTEMBRE-OTTOBRE 1997

ROMA, 3 LUGLIO 1998

IL MINISTRO
GIORGIO NAPOLITANO
Giorgio Napolitano



Alpini all'opera



Sicura fra le braccia degli Alpini



La platea dei partecipanti con in prima fila le autorità



Annuale Assemblea dei Delegati della Sezione

Treviso, 11 marzo 2001 – Presso la capiente del Teatro Ariston, gremita in ogni ordine di posti, si è tenuta l'annuale Assemblea dei delegati della Sezione, in rappresentanza dei 90 Gruppi che la compongono e dei 9.989 Alpini associati. Dopo il saluto alla Bandiera, l'Assemblea, in ottemperanza alle formalità di rito, ha nominato all'unanimità suo Presidente, Luigi Casagrande, suo Segretario, Lucio Ziggio e Scrutatori Sartor Giancarlo, Massolin Gianfranco, Nani Romano e Campagnola Giuseppe. Graditissimi ospiti i Past-Presidents Francesco Cattai, Antonio Perissinotto e Fran-

nuti per informare i Delegati circa l'attività portata a termine nel corso del 2000 e sui programmi da svilupparsi nel 2001, mentre il Vice Presidente Giancarlo Finelli, ha illustrato le proposte della Commissione nominata dal Consiglio Direttivo Sezionale, in merito al nuovo regolamento. Sono seguiti numerosi interventi, mediante i quali i Delegati hanno chiesto chiarimenti e formulato interessanti proposte, che il Consiglio Direttivo Sezionale, valuterà per renderle, ove possibile, operative ed in sintonia con i programmi. Il tenore degli interventi, alcuni di apprezzamen-

esterno che guarda agli Alpini con interesse ed ammirazione, con un'unica voce ad evidenziare che le nostre migliori risorse, se da un lato ci appartengono idealmente e moralmente, concretizzate nel quotidiano vivere. Costituiscono preziosa risposta in particolari situazioni, dove la solidarietà e la vicinanza, abbattano e superano ostacoli e barriere, superando modi diversi di vedere e di pensare l'Associazione, i cui principi basilari ai quali si ispira, erano, sono e resteranno unici nel loro genere. E' nel confronto e nel dialogo sincero ed aperto che emergono e si



Il tavolo della Presidenza

cesco Zanardo. Particolarmente nutrito l'ordine del giorno, a significare, semmai ce ne fosse il bisogno, l'intensa attività della Sezione e dei singoli gruppi. Appassionata e circostanziata la relazione morale del neo Presidente Sezionale Ivano Gentili, che ha toccato tutti i punti fondamentali del programma, con particolare riferimento alla solidarietà, ai valori della leva ed allo spirito alpino. Gentili ha proseguito affermando che gli Alpini della Sezione saranno prossimamente chiamati ad offrire il loro prezioso contributo, per la realizzazione della nuova Sede della Sezione. Ad esporre il bilancio consuntivo dell'anno 2000 ed il bilancio preventivo dell'anno 2001, è stato chiamato il Tesoriere Sezionale Sergio Dalla Lana, che ha elencato ogni singolo capitolo con il relativo impegno finanziario. Su invito del Presidente della Sezione, il Direttore Responsabile di "Fameja Alpina" Lucio Ziggio ed il Responsabile Sezionale della Protezione Civile Sergio Furlanetto, sono interve-

to, altri di costruttiva critica, comunque mai di dissenso, se non sul capitolo aumento quota associativa per l'anno 2002, hanno evidenziato la vitalità della nostra Associazione, che non vuole e non deve appiattirsi su fatti già scontati in partenza, ma guardare avanti in unione di intenti e nella condivisione delle proposte, anche se non sempre e per forza unanimi. Un ringraziamento particolare, la Sezione sente di dover rivolgere al Consiglio Direttivo, agli Organismi collaterali, ai Capigruppo ed indistintamente a tutti quegli Alpini che continuamente e generosamente offrono il loro apprezzato contributo, impegnati fedelmente nei più svariati ambiti della vita associativa. Speriamo vivamente che questa prima Assemblea dei Delegati del terzo millennio e concomitante con l'80° anniversario di fondazione della Sezione, sia foriera di una sempre maggiore coesione tra tutti gli Alpini, che il dibattito interno ai Gruppi ed alla Sezione, si proponga al mondo

sviluppano le proposte e che affiancate ai principi ed ai valori ai quali si ispirano che Alpini, aprono la strada a sempre nuove prospettive, per guardare al futuro con maggiore efficacia e sicurezza. Principi e valori, pur nel rispetto delle regole della civile convivenza, vanno comunque energicamente sostenuti e strenuamente difesi con coraggio, tenacia e determinazione, perché gli Alpini che si sono incamminati sulle strade del terzo millennio, hanno la responsabilità di difendere questi "comandamenti" del nostro credo, contro quei detrattori, abituati a predicare bene e razzolare male e che vorrebbero cancellata la nostra storia e rinnegato il nostro spirito di appartenenza.

Obbedienza e rispetto verso un dovere sacrosanto, ci vengono imposte dal sacrificio dei nostri Caduti e dall'insegnamento dei nostri nonni e dei nostri padri, come patto solenne ed indissolubile per tutta la vita. Potremmo mai infrangerlo?

Relazione morale del Presidente per l'anno associativo 2000

L'anno sociale, come Voi sapete è individuato tra il primo di gennaio ed il 31 dicembre.

La precisazione viene data poiché l'anno lasciato da appena pochi mesi è caratterizzato dal cambio di una figura entrata in ognuno di noi come una istituzione.

Rivolgo ancora una volta, come già fatto in occasione della Assemblea dei Capi-gruppo tenutasi a Vedelago, il saluto sincero a Francesco Zanardo per il lavoro e l'impegno dimostrati durante il periodo del suo mandato.

Prima di continuare estendo a tutti Voi il desiderio di dedicare un minuto di raccoglimento in silenzio a ricordo degli Alpini che in quest'anno ci hanno preceduti nelle patrie celesti.

L'Associazione Nazionale Alpini sta attraversando un periodo particolarmente buio e difficile: ormai è consolidata l'approvazione a tutti i livelli istituzionali della legge che abolisce il servizio di leva.

La Sede Nazionale per il tramite del Presidente Parazzini, è intervenuta con tutte le proprie forze dignitose e civili presso le più alte Istituzioni dello Stato per contrastare le iniziative governative che condurranno, giocoforza, alla riduzione del patrimonio umano alpino, direttive che negano ai padri di trasferire alle generazioni quei valori morali, civili, di sana amicizia, di amor patrio che solo nel corso del servizio militare vengono acquisiti e consolidati poi nella vita borghese.

La Sezione ha accolto l'appello lanciato dalla Sede Nazionale portando il proprio Vessillo, una quarantina di Gagliardetti a Roma il 17 ottobre 2000 in occasione della manifestazione di protesta al Senato. Scarsa invece la risposta da parte delle Amministrazioni Comunali nell'aderire all'ordine del giorno proposto, altrettanto scarsa se non nulla la raccolta di firme da inviare a Milano.

Poche armi forniamo al nostro Presidente Nazionale per confrontarsi con le istituzioni!!!

Pure a livello sezionale non mancano le ansie e preoccupazioni.

Momenti di vita associativa che producono attriti, diverbi, discussioni anche accese, come pure confronti genuini in cui deve riaffiorare la volontà di continuare a progredire in armonia. Questo può accadere solo se accantoniamo l'arroganza ed investiamo in umiltà.

Anche quest'anno il nostro Vessillo ha testimoniato la presenza della Sezione in innumerevoli circostanze, tra le più signifi-

cative: Brà in provincia di Cuneo, Ortigara, Contrin, Monte Grappa, Monte Piana, Passo Pramollo, Cison al Bosco Penne Mozze, Mestre alla Madonna del Don, Treviso per il 5° anniversario della Reginato e della Liberazione, Arisma ad Oderzo, Treviso per la festa della Cavalleria, della Pubblica Sicurezza e per il raduno Triveneto dei paracadutisti, San Donà di Piave per il raduno Triveneto degli Alpini, Valdobbiadene per l'inaugurazione di una Sede di Gruppo, Silea per il giuramento di reparti alpini, Fontanelle per il 40° ed Onigo per il 70° di fondazione, Monfumo, Zero Branco, Crocetta ed Oderzo per l'inaugurazione

cerimonie commemorative della Vittoria, ha collaborato per la presentazione del libro "Ortigara, la verità negata".

Ad Oderzo il coro A.N.A. presenta il libro "Canta il Soldato" raccolta di canzoni tra le più significative del proprio repertorio, mentre dalla terre Montelliane nasce il coro A.N.A. del Montello che con gli altri di Oderzo, Preganziol ed i Gravioli completa il patrimonio "canoro" della sezione e l'entusiasmo che ne deriva in occasione delle esibizioni dei cori segnalati sta provocando e sostenendo la formazione di altri gruppi corali.

Segnalo l'Alpino Antonio Cittolin, segretario del Gruppo Alpini di Piavon per la realizzazione di un lodevole lavoro: "La nascita del Corpo degli Alpini" su C.D. riportato ed elogiato pure su "L'Alpino".

Il concorso "Fotografare l'adunata" ospitato presso la bellissima sede del



Il Presidente Gentili legge la sua relazione morale

della Sede dei Gruppi, Aeroporto di Istrana, alla Cadorn ed al Distretto di Padova per il cambio dei rispettivi comandanti, Feltre per il rientro del 7° dalla Spagna, Roma per il giubileo delle FFAA ed Associazioni d'Arma ed infine per accompagnare nell'ultimo viaggio Rossi già Presidente sezionale di Valdobbiadene ed Amos sostenitore del Bosco di Cison.

Ringrazio quindi quanti tra Consiglieri e Vicepresidenti hanno condiviso con il sottoscritto lo sforzo che il dovere morale del presenziare richiede.

Grazie a nome della Sezione tutta all'alfiere Ernesto Cattarin, orgoglioso quanto mai di diffondere l'esempio impeccabile di serietà, convinzione ad amor patrio.

La Sezione ha ospitato ed organizzato l'assemblea dei Presidenti di Sezione del Triveneto ed ha partecipato a quella svoltasi a Bolzano così come ha preso parte ai lavori del Congresso Itinerante della Stampa Alpina a Firenze.

In novembre, in concomitanza delle

Gruppo Tommaso Salsa non ha riscontrato il consueto successo, forse a causa della concomitanza con altro concorso simile.

Il periodico "Fameja Alpina" è uscito con soli due numeri: la costante richiesta degli associati per più numerose edizioni conferma la validità del nostro periodico.

Il Comitato di Redazione con la collaborazione del Gruppo di Arcade ha organizzato la 5ª Edizione del Concorso "Parole attorno al fuoco" riscontrando uno scontato e meritato successo. Il Consiglio Sezionale si è riunito per ben 11 volte.

Oltre ai comitati ed alle commissioni previsti per statuto e regolamento, è stata data vita al comitato propositivo delle attività culturali, altro comitato per la revisione dell'attuale regolamento, un ulteriore per seguire il concorso "Fotografare l'adunata".

Stiamo ora lavorando per formare dei gruppi di lavoro per meglio seguire le atti-

(segue a pag. 6)



La folta platea dei Delegati

vità sportive ed una commissione per la programmazione dei festeggiamenti relativi all'80° di fondazione.

I lavori di restauro del fabbricato sito in via Tasso ora denominato "Al Portello Sile - Spazio culturale degli Alpini", iniziati dopo lungo iter burocratico nel maggio 1999 sono stati ultimati verso la fine del 2000: tra qualche giorno si apriranno le porte per la prima esposizione, esperimenti che si ripeteranno nel corso dell'anno ed in particolare in occasione dell'80° di fondazione della Sezione.

S. Pelajo ha ottenuto parziale autorizzazione a procedere con le opere di restauro programmate ed iniziate recentemente a cura di un'impresa specializzata, 25 tute arancioni hanno provveduto lo scorso aprile allo sgombero dell'immodizia abbandonata all'interno del fabbricato sollevandolo quanto meno da un degrado opprimente.

Prosegue la collaborazione con altre associazioni di volontariato ed umanitarie quali l'ADMO con la vendita delle colombe pasquali, il Banco Alimentare con una raccolta di 251 q.li di prodotti alimentari contro i 192 dell'anno precedente.

Molti gruppi sono intervenuti direttamente con proprie e lodevoli iniziative, molte non riportate in sede per la modestia e discrezionalità dei rispettivi capigruppo.

- La memoria mi porta a ricordare:
- il 14° incontro di solidarietà con i disabili organizzato dai Gruppi di Giavera, Nervesa, Volpago.
 - La Marcia del Sile di Santa Croce del Montello.
 - La 1^a Fiaccolata della Solidarietà a Badoere.
 - La grigliata del Gruppo di Istrana a favore degli anziani della Casa di riposo Menegazzi di S. Giuseppe.
 - Il Gruppo di Arcade con il Panevin in piazza.
 - La Rassegna dei cori di Vedelago.
 - La Lucciolata di Quinto.

- Il Treviso Città in collaborazione con l'Associazione contro la Mucoviscidiosi.
- Il sobrio panevin del Gruppo Cendon per gli anziani della casa di riposo di Fiera.
- Altri gruppi offrono parte dei propri proventi ottenuti dalla programmazione di manifestazioni, rassegne od altre iniziative.

In aprile a Feltre, 148 volontari hanno preso parte alla esercitazione di Protezione Civile a livello triveneto, ed a Nervesa ben 128 per la giornata nazionale della P.C. a ripulire quello che rimane della meravigliosa Certosa.

Tra le rocce e le gallerie del Piccolo Lagazuoi altri volontari faticano per ripristinare vecchi percorsi di guerra.

La prima squadra parte per la Valle D'Aosta in soccorso agli alluvionati mentre a Vedelago si svolge l'Assemblea dei Capigruppo ospitata in modo impeccabile dal Gruppo locale con a capo Tommasini, trascinatore esemplare.

E sull'esempio di Vedelago, incendiati d'entusiasmo si propongono i Gruppi di Ormelle - Tempio e Roncadelle ad ospitare l'Assemblea dell'anno in corso.

Gli Alpini Sportivi hanno conseguito anche quest'anno risultati ottimi nel tiro a segno: a Varese un secondo posto ed il primo assoluto a Belluno.

Atleti hanno partecipato a Valdobbiadene nel campionato nazionale di corsa in montagna, a Colere in gare di sci, a Ranica (Bergamo) è stato consolidato un meritato 2° posto nella gara di marcia di regolarità in montagna. L'entusiasmo del risultato ha incentivato i Gruppi partecipanti di Fietta e Paderno del Grappa a richiedere di ospitare per il 2002 le gare nazionali, richiesta che è stata convalidata a pieno dal Consiglio Sezionale.

Attività sportive vengono poi organizzate singolarmente da gruppi, tra queste il quadrangolare di calcio di Gorgo al Monticano, il torneo di calcetto a Cusignana.

Durante questo mandato sono riuscito a soddisfare il personale desiderio di visitare tutti i 17 raggruppamenti in occasione delle proprie riunioni, il tutto nell'ottica di approfondire bilateralmente le conoscenze. Ringrazio i Gruppi che mi hanno ospitato in occasione delle cerimonie e pranzi sociali durante i quali ho riscontrato un particolare e sensibile riguardo, forse non meritato. Ho trovato in questo Consiglio e nei vari preposti che partecipano alle sedute consiliari, nel Segretario De Rossi ed in altri umili collaboratori la volontà di partecipare, la voglia sincera di collaborare senza prevaricazioni, senza ostentare il proprio concorso di responsabilità, evitando la comparazione con chi meno può dare, da buoni Alpini insomma, sempre presenti malgrado le numerose e prolungate convocazioni.

Concludo amici Alpini con un appello: vogliamo bene anche se qualche volta comporta ingoiare amaro; questo per la nostra grande famiglia, la Bandiera e la Patria.

Ivano Gentili
Presidente della Sezione

Treviso, 11 marzo 2001

Fuori dal coro, una voce stonata

La Presidenza della Sezione ha notato con estremo disappunto l'assenza ingiustificata all'Assemblea dei Delegati dei Gruppi di Barcon, Castelcuoco, Campocroce e Venegazzù. Hanno invece parzialmente votato i Gruppi di Carbonera (meno 2 Delegati), Cornuda (meno 2 Delegati) e Zero Branco (meno 4 Delegati). Mentre nel secondo dei casi, potrebbe trattarsi semplicemente di un involontario incidente di percorso, essendo comunque i Gruppi presenti all'Assemblea dei Delegati, per quanto riguarda invece il primo, cioè la completa ed ingiustificata assenza di tre Gruppi, il fatto increscioso dovrebbe indurre ad una

profonda riflessione. La Presidenza della Sezione, invita al rispetto delle regole ed all'assunzione di una maggiore responsabilità da parte dei Capigruppo.

Ogni ulteriore commento sullo spiacevole accaduto, dovrebbe essere oggetto di valutazione da parte degli associati dei singoli Gruppi, perché se da un lato potrebbe essere comprensibile la causa di forza maggiore, dall'altro è inconcepibile l'assenza ingiustificata ad un'Assemblea nel corso della quale vengono attuate le verifiche sull'operato della Sezione e gettate le basi per il futuro. A buon intenditor poche parole!

La Sezione Alpini di Treviso e le sue 5 Medaglie d'Oro al Valor Militare

In occasione del grandioso avvenimento costituito dall'80° Anniversario di fondazione della Sezione Alpini di Treviso (1921 - 2001), il Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", ritiene doveroso riservare una pagina di tutto riguardo alle 5 Medaglie d'Oro al V.M. della nostra Sezione.

Per attribuire maggior risalto all'iniziativa, saranno i

Capigruppo di quei Gruppi che hanno dato i natali alla 5 Medaglie d'Oro, ad esprimere agli Alpini ed ai lettori tutti, le sensazioni per l'onore e per l'orgoglio di poter annoverare nelle proprie realtà, per l'appunto una o più Medaglie d'Oro al Valor Militare. La parola dunque ai Capigruppo interessati.

ZILLOTTO ANGELO

E' nato a Fietta di Paderno del Grappa (TV) il giorno 6 ottobre 1914.

Ha prestato servizio militare nel 1937 a Belluno nel 7° Reggimento Alpini.

E' stato protagonista della campagna di Russia come portaordini, dal 27 dicembre 1942 al 15 febbraio 1943.

Le imprese che lo hanno visto protagonista gli hanno fatto valere la decorazione con la Medaglia d'Oro al Valor Militare che gli è stata conferita a Basano del Grappa il 3 ottobre 1948.

Nella motivazione per il conferimento dell'onorificenza spicca la sua generosità verso i superiori e i compagni, il suo instancabile senso del dovere, che lo hanno visto, dopo la caduta dei suoi superiori, al comando dei suoi compagni superstiti, riuscendo a portare a termine rischiose operazioni.

In lui è sempre emerso l'eroismo, l'audacia per azioni pericolose, lo spiri-

to patriottico, che gli hanno fatto mettere sempre al primo posto l'amore per la Patria.

Al ritorno dal fronte russo ha esercitato la professione di Maresciallo Capo della Guardia Forestale sulla Pedemontana del Grappa.

E' morto il 20 dicembre 1969.

Andreatta Romano

Capigruppo Alpini di Fietta del Grappa



ZILLOTTO ANGELO

cl. 1914 - nato a Paderno del Grappa (Treviso)

FANTINA EGIDIO ALDO

E' la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare che vanta il Comune di Paderno del Grappa.

E' nato a Fietta di Paderno del Grappa (TV) il giorno 01 settembre 1915.

Ha prestato servizio militare a Pontebba nell'8° Reggimento Alpini.

Si è laureato in Lettere all'Università di Roma e in Giurisprudenza all'Università di Padova.

Nel 1940, il 28 ottobre, allo scoppio della guerra contro la Grecia, partì per l'Albania.

Cadde in combattimento sul fronte albanese l'8 marzo 1941.

Nel 1962 è ritornata dall'Albania la

sua salma che riposa nel cimitero di Possagno.

Dalla motivazione della sua Medaglia d'Oro traspare lo spirito eroico, esempio e sprone verso i compagni, pronto a sacrificare la propria vita per la gloria e la grandezza dell'Italia.

Alla sua memoria è stata intitolata la Caserma degli Alpini a Pontebba.

Per un piccolo paese della Pedemontana del Grappa poter annoverare addirittura due Medaglie d'Oro al Valor Militare è motivo di grande orgoglio.

Angelo Ziliotto e Aldo Fantina crebbero respirando l'aria di sacrificio e di gloria e dimostrarono con la loro umiltà e con la loro generosità i valori più importanti per la vita di ogni persona.

E' importante sapere che sono esistite persone che hanno messo al primo posto della loro vita valori quali l'amore e il rispetto assoluto della Patria,

Motivazione della Medaglia d'Oro

Fiero alpino portaordini emerge in ogni fronte sempre eroico e generoso. In Russia, in rischiosa azione, sopravvanzando, malgrado ordini di prudenza, un nostro carro armato, si lancia unico superstite contro munita posizione e malgrado forte reazione nemica e ferite multiple, ne ha ragione e cattura armi e materiale.

In altra occasione, con l'ascendente del noto valore, mantiene tratto di linea privo di superiori caduti e guida poi i superstiti in intelligente ripiegamento più volte ordinato. Nella steppa gelata si priva generosamente di indumenti e viveri per soccorrere un superiore caduto e minacciato di cattura. Sdegnoso di turni ed anzianità si offre sempre e reclama per sé le azioni più audaci e pericolose.

Magnifico campione di nostra razza montanara. - Selenj-Jar Novo Gussevizza (Fronte russo), 27 dicembre 1942 - 10 febbraio 1943.

che non hanno esitato a mettere all'ultimo posto la propria vita pur di portare a termine il proprio dovere.

Andreatta Romano

Capigruppo Alpini di Fietta del Grappa



FANTINA EGIDIO ALDO

cl. 1915 - nato a Paderno del Grappa (Treviso)

(segue a pag. 8)



(segue da pag. 7)

Motivazione della Medaglia d'Oro

Degno figlio di una stirpe di eroi, partecipò con entusiasmo a tutte le azioni del suo reparto e ogni suo atto fu un atto di valore. Nella riconquista di una forte munitissima posizione alla

testa dei suoi arditi si lanciava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e gravemente alla testa ed al torace continuava ad incurare i suoi alpini, finché un colpo di fucile spa-

ratogli a bruciapelo non lo faceva cadere mortalmente ferito. Ma le lacerazioni della carne non fiaccarono il suo spirito eroico, agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione continuava a ripetere: «non vi curate di me, avanti, avanti sempre per la grandezza e per la gloria dell'Italia». Esempio fulgidissimo del più puro eroismo. — Monte Golico, 8 marzo 1941.

FERUGLIO MANLIO

La terra dei Pratigranzuolo, quota 12 s.l.m., ha l'onore di annoverare tra i suoi figli, molti Alpini che hanno partecipato alla guerra '15 - 18' e si sono distinti per i loro sacrifici e per i loro atti di valore. Tra questi Manlio Feruglio, classe 1892, che la comunità ha ricordato con una lapide sulla sua casa natale, prospiciente la strada Terraglio ed onorato dedicandogli una via comunale. Manlio Feruglio, è stato decorato di Medaglia d'Oro al V.M. nel dicembre del 1917 alla memoria, a seguito dei suoi atti di valore, quale ufficiale degli Alpini. A suo onore e ad esempio di amor patrio, si ricorda che avrebbe potuto rimanere tranquillamente in

Francia dove viveva e lavorava. Invece ha preferito rientrare all'inizio del conflitto 1915 in Italia ed arruolarsi volontario nel Corpo degli Alpini, 8° Reggimento. Questo atto estremo di amore per la Patria, dev'essere di stimolo per riflettere sui valori Patria - Famiglia, da tempo messi in disparte.

Da Ponte Marcello
Capogruppo Alpini di Preganziol

Motivazione della Medaglia d'Oro

Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenace-



FERUGLIO MANLIO

cl. 1892 - nato a Preganziol di Treviso.

mente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza. — Val Calcino, 11 - 12 dicembre 1917.

REGINATO ENRICO

Nato sei anni fa, il Gruppo Ana "M.d'O. Enrico Reginato" è il più giovane di quelli del capoluogo. Porta il nome dell'alpino trevigiano, ufficiale medico del Battaglione Sciatori Monte Cervino, che fu decorato della più alta insegna al valor militare, a conclusione di 12 anni di prigionia nei campi dell'Unione Sovietica, dove era stato catturato nel 1942 durante la battaglia a Rikovo nel 1942.

Solo a distanza di quasi dieci anni dalla fine del conflitto, infatti, Reginato rimetteva piede in Patria. Lo faceva insieme ad altri quindici compagni di sorte, appartenenti a diverse regioni italiane; dopo di quel convoglio nessun altro soldato italiano avrebbe fatto ritorno dai gulag che erano disseminati in Russia.

Quel 13 febbraio del 1954, la città - dove era nato nel 1913 e dove era vissuto fino alla partenza per il fron-

te - si stringeva in un grandissimo abbraccio al reduce in un clima che, ancora oggi, è ricordato dai più anziani per la generale commozione. Il segno di un affetto che non sarebbe mai più venuto meno e avrebbe trovato il suo apice nove anni fa quando una folla immensa accompagnò il suo feretro, depresso sull'affusto di cannone, attraverso le vie cittadine.

Quello del 1954 fu un ritorno inatteso e insperato; solo pochi giorni prima il gruppo di prigionieri fu messo al corrente dell'imminente liberazione in seguito all'ammnistia del reato di "crimini di guerra contro il popolo russo". Era questo, infatti, il reato infamante che le autorità sovietiche sfruttarono come unico mezzo per trattenere il fiero gruppo che non aveva mai accettato di piegarsi alle lusinghe e aveva continuato anche tra i reticolati ad operare rivendicando esclusivamente l'appartenenza alle Forze Armate Italiane. Un reato che mal si conciliava con quello che fu oltretutto il reale comportamento del medico trevigiano. In tutti i campi di lavoro e concentramento dove capitò, compreso quello famigerato di

Oranky, si adoperò senza mai ritrarsi a favore, non solo dei soldati italiani, ma anche rumeni, ungheresi, tedeschi, e quando si presentava il caso anche dei civili russi. Un lavoro che condusse coscientemente e che raccolse nella motivazione della Medaglia d'Oro, testimonia come un atto eroico si può compiere giorno per giorno in 12 interminabili anni e non solo nell'impeto della battaglia.

Nani Romano

Capogruppo Alpini Treviso M.O. Gen. E. Reginato



REGINATO ENRICO
cl. 1913 - nato a Treviso.

SALSA TOMMASO

Il Gruppo Alpini che mi onoro di rappresentare è stato fondato nel 1972 da parte di 25 alpini che scelsero la denominazione "Gruppo Alpini M.O. gen. Tommaso Salsa". Il gen. T. Salsa, nato il 17 ottobre 1857 a Treviso, fu soldato volontario dal 26 ottobre 1875, allievo della scuola militare dall' 1 ottobre 1878 e poi passando vari gradi diventò comandante del 6° reggimento Alpini dal 17 gennaio 1904 e quindi successivamente nominato comandante della 3° brigata Alpina dal 22 giugno 1911; il suo ultimo incarico fu come ispettore delle truppe di montagna. Morì a Treviso il 21 settembre 1913. La sua esemplare carriera si è sviluppata prevalentemente durante la campagna d'Africa che gli portò la prima onorificenza nel 1891 e, dopo il susseguirsi di una decina di riconoscimenti a vario titolo, fu decorato con la medaglia d'oro al valor militare; decorazione avvenuta il 4 giugno 1914 e della quale non ebbe la possibilità di fregiarsi in quanto spentosi nove mesi prima.

In un volume sulla commemorazione del gen. T. Salsa del prof. comm. Tommaso Pasetti in data 21 settembre 1914, vengono riportati alcuni aneddoti capitati e delle frasi pronunciate, che riguardano il generale in varie occasioni della sua lunga carriera militare come ad esempio:

- creò in Cirenaica quella brigata da montagna che fu talmente formidabile da venir chiamata "La brigata volante", tanto pareva avere le ali nel superare i burroni e arrampicarsi sulle rocce, agile e pronta ad apparire e scomparire come un prodigio.
- Con all'avanguardia gli alpini dell'e-

Motivazione della Medaglia d'Oro

Ufficiale medico di battaglione alpino già distintosi per attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo sul campo di battaglia, per oltre undici anni di prigionia fu, quale medico, apostolo della sua umanitaria missione e, quale ufficiale, fulgido esempio di feroce carattere, dirittura morale, dedizione alla Patria lontana e dal dovere di soldato. Indifferente al sacrificio della propria vita, si prodigò instancabilmente nella cura dei colpiti da pericolose forme epidemiche fino a rimanere egli stesso gravemente contagiato. Con mezzi di fortuna che non gli offrivano le più elementari misure precauzionali, non esi-

roico battaglione "Edolo", compì la marcia su Marsa Suna il 17 Ottobre 1912.

- In un ordine del giorno indicato dal gen. Salsa era scritto: "... siete i migliori soldati del mondo..." e gli alpini risposero: "...con voi andremo dovunque...", questo dopo tre giorni di fatiche e di stenti.

- Scriveva alla moglie: "...non sogno né glorie né trionfi, ma la quiete fra le mie creature...", proseguiva poi: "...nessuna manifestazione di stima e di affetto potrebbe essere a me più cara di quella della mia Treviso..."

Intanto un altro omaggio segue la sua memoria: "La leggenda degli Alpini". Si narra che laddove Dio segnò all'Italia i suoi confini, nel silenzio della notte fonda, gli alpini rivedano sempre, alto e forte il loro generale.

Due grandi ideali aveva il nostro generale: la famiglia e la Patria; senza retorica e senza limiti.

Non so quanti italiani e soprattutto quanti trevigiani sappiano chi sia stato quest'uomo meraviglioso che ha dato la vita alla Patria, di certo noi alpini siamo e saremo onorati e fieri di avergli dedicato il nostro Gruppo.

A Treviso, oltre ad una via a Lui dedicata, c'è anche la caserma Salsa, ora una struttura muta, non si sentono più gli squilli di tromba, gli ordini dati dagli ufficiali, il marciare dei soldati ed il loro brusio, non si vede più il cambio della guardia davanti al portone. E' una costruzione alla quale col passare del tempo verrà cambiato l'utilizzo e forse anche il nome. Per quanto ci riguarda comunque avremo sempre dentro di noi quel nome e quell'immagine di un uomo fiero e valoroso che nella nostra sede ci accompagna tutti i giorni e che con il suo sguardo seguirà fino all'ultimo alpino.

Giuriato Adriano

Gapogruppo Alpini Treviso M.O. Gen. T. Salsa

tò ad affrontare il pericolo delle più gravi infezioni, pur di operare ed alleviare le sofferenze dei malati e dei feriti affidati alle sue cure. Sottoposto, per la sua fede patriottica e per l'attaccamento al dovere, prima alle più allettanti lusinghe e, subito dopo a sevizie, minacce e dure punizioni, non venne mai meno alla dignità e alla nobiltà dei suoi sentimenti di sconfinato altruismo, altissimo amor di Patria, incorruttibile rettitudine, senso al dovere. - Russia, 1942-1954.



L'ara perenne idealmente eretta a Forcella Negra, per onorare il sacrificio del Gen. Antonio Cantore, padre di tutti gli Alpini



TOMMASO SALSA
cl. 1857 - nato a Treviso.

Motivazione della Medaglia d'Oro

«Per aver guidato con grande capacità e con ammirevole valore le sue truppe alla vittoria, nei combattimenti di Kasr el Leben il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8 - 9 - 10 ottobre 1912; di Ettangil il 18 giugno 1913; di Mdanar il 18 luglio 1913; dando prova di una forza d'animo e di abnegazione non comuni».

Libia, 1912-1913.



Impegno, saggezza, dedizione fedeltà agli ideali alpini

Parlano i nostri Presidenti Sezionali

Non sembrava corretto parlare di ex Presidenti della Sezione, come non è e non è mai stato appropriato il termine ex Alpini. Così, la Redazione di Fameja Alpina, ha chiesto ai "Past Presidents" ed all'attuale Presidente in carica, Ivano Gentili, di privilegiarci con il dono di un articolo, con il quale esprimere le esperienze vissute nel corso dei rispettivi mandati, come momento di riflessione sul profondo radicale cambiamento che ha visto partecipare anche la vita associativa non solo della nostra Sezione, ma dell'intera associazione, pur rimanendo logicamente immutati nei loro contenuti i valori ai quali l'A.N.A. da sempre si ispira. Rinnoviamo loro la nostra riconoscenza più viva e fraterna, la nostra familiare stima e considerazione, per l'inestimabile testimonianza di alpinità lasciata alla Sezione, nella speranza che quanti dopo di noi verranno, portando con fierezza il cappello alpino, sappiano imitare l'esempio e le opere di questi "grandi" della nostra Sezione di Treviso, per realizzare il futuro della nostra Associazione.



Aderisco molto volentieri alla bella iniziativa del Comitato di Redazione del nostro giornale, di dare alla stampa un numero speciale nella ricorrenza dell'80° anniversario della Sezione Trevigiana dell'A.N.A. e di voler ospitare, tra l'altro, un articolo da parte di ciascuno dei Presidenti che si sono succeduti nell'ultimo cinquantennio.

Risultando io, in ordine di tempo il primo dei citati Alpini che hanno avuto l'onore di "tirare la carretta" della Sezione, eccomi qui per ricordare l'esperienza vissuta in parecchi e svariati anni di qualifica di "conducente".

Per questo incarico venni facilitato dalla mia attività svolta nel 1948 nel mio paese di Roncadelle, ove mi impegnai a fondo, con altri volontari Alpini, per la ricostituzione del locale Gruppo, il primo della sinistra Piave.

A Treviso ove risiedo dal 1949, ebbi la bella occasione di conoscere e frequentare la vecchia "Trattoria quattro corone" gestita dal "Vecio mostaccio" Ugo Gastaldello (padre del nostro socio Toni) riconosciuto da tutti i "Veci" come il vero rifondatore della nostra Sezione. Contagiato dalla sua passione per l'A.N.A., mi trovai subito a mio agio per iniziare la lunga scalata nelle file della Sezione. Infatti nell'assemblea annuale dei soci del 1951 ebbi la felice sorpresa di essere eletto Presidente.

A distanza di 50 anni ricordo, come fosse ieri, le varie difficoltà incontrate nella organizzazione dell'attività associativa. Ricordo però, con viva soddisfazione, il grande desiderio degli Alpini di far parte della nostra bella associazione, considerata da tutti la nostra seconda famiglia. Chi è vissuto in quegli anni lon-

tani e cioè subito dopo una guerra perduta, non dimenticherà certo le varie difficoltà per "sbarcare il lunario" e di conseguenza i vari sacrifici per organizzare un incontro con un rancio sociale allo scopo di gettare le basi per un Gruppo A.N.A. Indimenticabile per me, la nascita del Gruppo di Bavaria che si rese possibile grazie ad una precedente cena organizzata per consumare una capace marmitta di baccalà offerto dalla sezione e portata a Bavaria dal sottoscritto con la propria macchina che, per oltre un mese veniva scambiata per quella di un venditore ambulante di pesce nordico, a causa delle sue inconfondibili esalazioni.

Come son cambiati i tempi da quegli anni lontani! Oggi il Presidente di Sezione arriva ai Gruppi in festa con la macchina scarica e ritorna a casa con un prezioso carichetto di "quartese alpino" che sa di profumo!

Nei frequenti incontri con gli Alpini per aumentare il numero dei Soci e dei Gruppi, ravvisai subito l'opportunità secondo la quale per raggiungere un traguardo voluto, era indispensabile una grande disponibilità del Presidente che, per la verità in quei tempi costava molte rinunce e non lievi sacrifici personali. Conscio della fiducia serbatami dai soci, accettai di portare il pesante ma onorato zaino, perché ero certo che il mio sforzo sarebbe stato largamente ricompensato con la loro stima e con il loro affetto.

Nei miei vari mandati triennali, ho sempre cercato di fare del mio meglio per accrescere la vitalità della Sezione. Nel campo organizzativo mi sono impegnato a fondo, naturalmente con la collaborazione dei Consiglieri, per rendere



Francesco Cattai

più democratiche le modalità per le elezioni delle cariche sociali. Per questa inderogabile necessità la Sezione venne divisa in 18 Raggruppamenti ciascuno dei quali comprendeva un determinato numero di Gruppi. Questa novità venne molto apprezzata dagli Alpini perché metteva in evidenza il rispetto delle forme democratiche mediante una giusta distribuzione delle cariche precedentemente non molto osservate.

Altra novità è stata l'istituzione del calendario di "Fameja Alpina", avente lo scopo di stimolare le attività dei Gruppi con la pubblicazione di foto relative a manifestazioni da loro svolte nell'anno precedente.

Molto apprezzata dai soci anziani la pubblicazione, sul giornale sezionale della pagina: "La colonna dei veci" nella quale venivano pubblicate le foto con un breve curriculum dei Cavalieri di Vittorio Veneto orgogliosi di farle vedere ai loro figli e, naturalmente, ai loro nipoti.

Nei primi anni del '70 ebbi la soddisfazione di essere eletto per un triennio alla prestigiosa carica di Consigliere Nazionale dell'A.N.A. Trascorso però il primo anno con la citata carica, venni preso dalla viva preoccupazione di trascurare la mia attività di Presidente Sezionale, ragion per cui ritenni doveroso rassegnare le dimissioni, molto apprezzate dai soci della Sezione perché in tal modo potevano contare sul ritorno alla mia completa disponibilità.

Gli anni 70 rappresentano poi un periodo felicissimo per la nostra Associazione. Il terremoto in Friuli del 6 maggio 1976 ha registrato per l'A.N.A. un avvenimento che io oserei chiamare "storico" e cioè la nascita del "Fronte delle solida

rietà alpina" voluto dall'indimenticabile Presidente Nazionale Franco Bertagolli, allo scopo di dare una mano alla gente bisognosa di aiuto.

La nostra Sezione impegnata al cantiere n° 10 di Pinzano al Tagliamento si è egregiamente distinta per il rilevante numero di partecipanti ma in particolar modo per l'alta percentuale di volontari qualificati.

Gli ultimi dieci anni dei miei vari mandati sono quelli che mi hanno dato un'indecisibile soddisfazione.

Fedele al nostro motto: "Onorare i morti aiutando i vivi" la nostra Sezione, aderendo in pieno alla richiesta della Piccola Comunità di Conegliano, diede vita ad un eccezionale cantiere di lavoro gestito interamente da Alpini loro amici, per una radicale ristrutturazione di una vecchia casa colonica sita in Comune di Fontanelle, destinata alla accoglienza ed al recupero di giovani colpiti dalla droga.

Il 23 aprile 1989 e cioè dopo quattro anni di intenso lavoro effettuato nei giorni di sabato e di domenica, la nostra Sezione, con una memorabile manifestazione, onorata dalla presenza di tante Autorità Civili e Militari della Provincia e della Regione nonché del Presidente Nazionale dell'A.N.A. Leonardo Caprioli, consegnò la nuova e bella casa alla Piccola Comunità di Conegliano profondamente commossa e grata per l'alto spirito di solidarietà dimostrato dagli Alpini trevigiani.

Sulla attività svolta in qualità di Presidente sento il dovere di esprimere un vivo ringraziamento ai Consiglieri Sezionali per il loro valido aiuto e, in particolare modo ai due segretari che si sono succeduti: il defunto Colonello Egisto Cavallina e il sempre giovane Ettore Calvani che per la prosperità della Sezione non lesinarono mai un prezioso e gratuito lavoro straordinario.

Non va dimenticato l'assiduo lavoro svolto dal Comitato di Redazione di "Fameja Alpina" con alla testa il Prof. Lucio Ziggio, Direttore Responsabile; a questi validissimi Alpini, rinnovo il mio più sentito ringraziamento.

Nel 1990 dopo quasi 25 anni di lavoro, svolto al vertice della Sezione nell'arco di circa tre distinti periodi, ritenni doveroso lasciare l'incarico ad un altro alpino più giovane e perciò più ricco di energie. Anche il mio successore non mancò di prestare con vera passione la propria attività sociale.

Toccano il tema dell'attività sociale devo ammettere sinceramente che proprio a partire dagli anni 90 la nostra Associazione si vede fortemente ostacolata e turbata dai nuovi ed impensati orientamenti assunti dal nostro Governo attraverso il Ministero della Difesa.

Assistiamo infatti a una vera rivoluzione nell'area delle forze armate, che si

manifesta con una progressiva riduzione delle Brigate Alpine e recentemente con la soppressione del servizio militare di leva. La nostra Associazione, che sin dalla sua nascita ha sempre lottato per accrescere la propria attività sociale e morale prevista dal nostro statuto, si trova oggi nella tristissima situazione di impegnarsi a fondo per la conservazione del proprio prezioso patrimonio lentamente accumulato, in tanti anni di lavoro.

Trovandoci di fronte alla nuova e grave realtà che sta delineandosi in questi ultimi tempi, possiamo e dobbiamo ancora rimproverarci le maniche e fare da soli. Dobbiamo sostenere la politica del volontariato annuale, per ritardare il più possibile il tracollo dei nostri reparti. Dobbiamo chiedere alle autorità politiche che ci governano, di permettere ai nostri giovani di andare ancora a fare gli Alpini specialmente ai giovani veneti assai impastati di alpinità.

Se come Associazione non abbiamo titolo di farci sentire in materia di difesa,

come cittadini "contribuenti" che forniamo i mezzi per gestire i servizi collettivi, abbiamo il dovere ed il diritto di occuparci sulla efficienza di tali servizi. Visto però che questa possibilità non è facilmente realizzabile, l'A.N.A. ha deciso di fare una vera "mobilitazione di volontari" per rafforzare le file della nostra "Protezione civile" i cui risultati hanno destato e continuano a destare la più viva ammirazione della gente.

Arrivato finalmente al momento di chiudere questo mio scritto (per la verità un po' lunghetto causa l'usura dei freni) non trovo alcuna difficoltà ricordare ai nostri Soci che l'A.N.A. è la più bella Associazione d'Arma del mondo e che nell'attuale difficile momento, spetta ai nostri giovani Alpini, la conservazione del nostro grande patrimonio morale, avendo cura però, di affidare le chiavi della stupenda Casa a quei "Boce" che possiedono la saggezza dei "Veci".

Francesco Cattai

Venuti a conoscenza delle non ottimali condizioni di salute del Past President Bruno Manfren, sentivamo forte la necessità ed il dovere di rendergli visita presso la sua abitazione. Da qualche tempo ormai Bruno Manfren è costretto a letto e quindi a non muoversi più di casa. Ci ha accolti con le braccia aperte e non riuscendo ad esprimersi, dal suo sorriso era facile capire quanto avesse apprezzato la nostra visita ed il nostro ricordo della sua persona. Tutti lo ricordano passeggiare per la città accompagnato dal suo cagnolino, sempre felice di scambiare qualche battuta con la gente che incontrava. Se poi erano Alpini, come buon padre di famiglia, era solito affibbiare qualche "cazziatone", che finiva comunque sempre con una stretta di mano ed una pacca sulle spalle. Nel corso del suo mandato come Presidente della Sezione, aveva sempre lavorato instancabilmente; pretendeva e molto anche dai suoi Alpini, come correttezza, ordine e disciplina. Non era il tipo dal sorriso facile. Sembrava burbero per natura, ma nel suo cuore di Alpino battevano sentimenti grandi come il mondo. Amava gli altri come fossero i suoi cari, al punto da fare della partecipazione e della solidarietà la sua grande bandiera. Unico Presidente Sezionale in Italia e primo in assoluto, aveva voluto costituire a Treviso, un Gruppo Alpini Donatori di Sangue, al quale avevano aderito in molti. Aveva una sua predilezione per il giornale "Fameja Alpina" sul quale scriveva anche dopo aver lasciato la carica di Presidente della Sezione e parlava agli Alpini delle sue esperienze di guerra e della sua prigionia. Attentissimo osservatore della vita e dell'attività associativa,



Bruno Manfren

quando si accorgeva che non tutto andava per il verso giusto, senza paura o peli sulla lingua, passava in Sezione, riferiva e ripassava per una risposta o per una giustificazione. Gli Alpini tutti lo ricordano per il suo rigore nell'applicare le regole e non era per nulla disposto ad accettare qualsiasi genere di trasgressione perché era solito "tuonare": "gli Alpini devono per primi dare il buon esempio". Al Presidente Bruno Manfren, rivolgiamo a nome di tutti gli Alpini della Sezione, il nostro più cordiale augurio di una pronta guarigione, per poterlo avere presto ancora tra noi, per una parola di incoraggiamento, per un consiglio e se necessario, anche per qualche salutare "cazziatone".

Francesco Cattai e Ivano Gentili



Nel mio periodo di presidenza, è stata ricordata, con la posa di un masso del Monte Grappa con targa, sito ad Est del campanile della chiesa di S. Francesco, la costituzione nel 1873 della 14ª cp. Alpina, una delle prime quindici.

Poco dopo la sua costituzione, su richiesta del Prefetto di Belluno, venne inviata in Alpago per i soccorsi alla popolazione colpita da un forte terremoto.

Oggi queste operazioni, vengono chiamate "Protezione Civile".

Il mio sogno, per quanto riguarda la Sezione A.N.A. di Treviso, sarebbe di avere un sol Gruppo in "CITTÀ". Treviso non è né Milano, né Roma!

Sempre riguardo alla città, spero fermamente che il Gruppo rimanga in Via Inferiore-Galleria Bailo, la cui sala centrale è dedicata ad un Alpino.

Sento già che qualcuno dirà: "Il solito brontolone".

Si, sempre sincero!

Saluti Alpini

Antonio Perissinotto



Antonio Perissinotto

In morte de Giulio Bedeschi

*In Paradiso s'è fata confusion!
Cantore ga mobilità in pressa
grupi e bataglion
per far degna accoglienza
a Giulio Bedeschi
che co arte e pasiensa
ga scritto e ricordà
tute le malore che in Russia
el ga visto e el ga curà.
Reginato e Zava a la porta
i lo ga spetà.*

Verona, 29 dicembre 1990

Toni Perissinotto

Commovente poesia di Antonio Perissinotto in memoria di Giulio Bedeschi

Per riconoscere il grandissimo impegno profuso con encomiabile generosità, mi prendo la libertà di tracciare personalmente un profilo di quel Presidente Sezionale, riconosciuto da tutti gli Alpini, come il Presidente amante della cultura, dell'arte, della storia, delle tradizioni e del "belo", nel senso più ampio del termine.



Francesco Zanardo

Francesco Zanardo, sarà anche ricordato come il Presidente della grandiosa ed impareggiabile Adunata Nazionale a Treviso. E' stato lui l'ideatore ed il precursore de "Al Portello Sile - spazio culturale degli Alpini" ed ancora lui lo stratega ed il difensore dell'idea di costruire in Treviso, la nuova Sede della Sezione, in un fabbricato concesso in uso dalla Provincia di Treviso ed in grado di accogliere, una volta completamente riattato, le diverse attività della Sezione, dalla Protezione Civile, alla Direzione del giornale Fameja Alpina. Ha saputo sostenere con tenacia e caparbieta, tutte quelle iniziative che potessero concorrere a tenere alti gli ideali di partecipazione e solidarietà. Nel corso della Presidenza di Francesco Zanardo, la Sezione, ha pubblicato tre interessanti volumi: "Gli Alpini del Grappa, del Montello e del Piave - storia della Sezione A.N.A. di Treviso" - "Padre Carlo Marangoni - un frate Alpino per Treviso" - "Storia di una conquista gioiosa - Treviso 1994", arricchendo in questo modo il patrimonio culturale della nostra Sezione. Inutile nascondere le sue sofferenze, nel prendere atto del progetto da parte di alcuni Gruppi, di costituire una nuova Sezione, autonoma da quella di Treviso. Grazie ad un confronto franco e leale ed ad una meritoria capacità di mediazione, un tale progetto è stato superato dalla volontà di creare unità d'intenti, di camminare assieme, sulla

stessa strada per eliminare tensioni ed incomprensioni, interpretando in questo modo concretamente, l'autenticità delle spirito alpino, che abbatte ogni ostacolo. Grazie Francesco per quello che sei stato e continuerai ad essere per tutti gli Alpini della Sezione, per il dono della tua preziosa presenza, quale guida e punto di riferimento.

Lucio Ziggiotto

Esperienze vissute...

Ad un solo anno di mandato sono invitato ad esprimere le esperienze vissute.

Cosa avrò assimilato? Cosa avrò mai da dire?

Quanto basta per augurare a Voi tutti Alpini di poter provare questa esperienza di vita. Esperienza che mi sta arricchendo spiritualmente e nell'animo ancor più di quanto io possa offrire alla Sezione stessa.

Mi considero un Presidente "anomalo", sì, poiché ho intrapreso la vita familiare alpina trevigiana da poco più di dieci anni, ovvero allorché il lavoro ha concesso una pausa al mio continuo peregrinare peninsulare, raccogliendo ora l'eredità tangibile dei miei predecessori carismatici: acclamati ed invis, apprezzati e criticati ma alla fine sempre amati e lodati.

Esperienza di vita indubbiamente: un ruolo che richiederebbe la specializzazione dell'amministrativo, del sociologo, del religioso, del legale e del tecnico. Non rientrando però in nessuno dei ruoli appena citati sarà la semplicità accompagnata al buon senso, alla fede, al confronto con chi ti accompagna in questa "avventura" che mi guiderà verso l'obiettivo da raggiungere.

Che azioni deve promuovere il Presidente di una Sezione Alpina avviata alla decimazione per il volere della politica? Quantomeno cercare di plasmare, mediare, tonificare; moderare rancori interni, i diverbi, le diverse interpretazioni, gli scavalchi e le prevalenze: atteggiamenti tutti che riscontriamo in qualsiasi realtà associativa.

Non dimentichiamo di essere uomini ancor prima di Alpini: degli uomini come tali titolari di culture, età, origini ed orizzonti diversi, esemplari per nelle dimostrazioni di coerenza, impegno ed unione.

Dalle miserie di una guerra nasce poco più di ottant'anni fa una associazione, quella degli alpini: raccogliev



Ivano Gentili

uomini provati da una guerra avida di vittime ed ingorda di sacrifici, uomini usciti da un incubo ed ancora storditi dai tuoni delle armi, uomini in comunione per ricordare gli scomparsi alle rispettive famiglie bisognose di ricercare una giustificazione alle tragedie ed a rimarginare le ferite del dolore.

Noi ora non dobbiamo accantonare e dimenticare i sacrifici altrui; ci danniamo colui che governa i cieli se permettiamo alla superficialità di offuscare i ricordi.

Ora mi congedo con la consapevolezza di non avere esaudito esaurientemente al tema proposto e la promessa di esaudire quanto richiestomi magari tra un paio di anni.

Ivano Gentili

Ai "Veci Presidenti" Francesco Cattai, Bruno Manfren, Antonio Perissinotto e Francesco Zanardo, una volta ancora, tutti gli Alpini della Sezione, rivolgono unanimemente il loro grazie, un grazie sincero, proveniente dal profondo del cuore, un grazie grande come il mondo, per essere stati Alpini tra gli Alpini, per aver voluto condividere le ansie e le preoccupazioni e per aver saputo amare intensamente, con il cuore di padre e di fratello, con sincerità, fraternità ed amicizia. A Ivano Gentili, il Presidente "Bocia", rivolgiamo invece l'augurio più sincero e cordiale di buon lavoro, assicurandogli tutto il nostro sostegno per il gravoso impegno assunto e l'auspicio che, come hanno saputo fare i suoi illustri predecessori, sappia camminare ogni giorno a fianco degli Alpini, per capirli, incoraggiarli, stimolarli, nella buona e nella cattiva sorte, come punto di riferimento ed approdo sicuro.

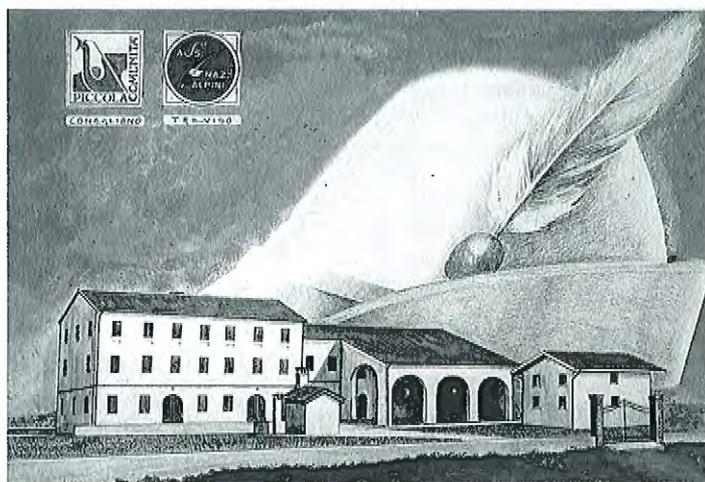
Gli Alpini della Sezione A.N.A. di Treviso

FONTANELLE "MONUMENTO VIVENTE ALLA VITA" Una lettera e una risposta

Così ha scritto Francesco Cattai, così ha risposto don Vian!

Gli Alpini dunque hanno dato un contributo unico alla comunità di Fontanelle. Hanno dimostrato in pace ed in guerra un esempio: nella vita e nella morte un ideale altissimo; ma la morte nessuno vorrebbe vederla in guerra, ovunque nel mondo.

Oggi gli Alpini sono un mito.



Casa di Fontanelle. L'opera iniziata nel maggio 1985 è stata inaugurata il 23 aprile 1989

Carissimo don Gigi,

con un pochino di ritardo ma spero "non fuori tempo massimo" ti rinnovo il mio vivo ringraziamento per avermi offerto la possibilità di partecipare con la Piccola Comunità, al Giubileo del 2000 presso il Tempio Internazionale del Donatore, sul Monte Cesen.

Quella del 1° ottobre scorso, dedicata al Giubileo è stata per me e certamente per tutti i partecipanti una giornata indimenticabile.

Sono stato profondamente colpito per la magnifica organizzazione dell'incontro in una suggestiva località alpina; è stato un incontro che ha provocato in tutti veri momenti di profonda motivazione e un generoso premio per coloro che hanno dato un contributo alla vita della Piccola Comunità. Mi complimento anche per il numero speciale della "Ciotola" recante il suo significativo editoriale seguito da tante notizie e da tanti ricordi.

Ed ora sono lieto di chiudere questa mia, con una frase tanto cara agli alpini per l'adempiimento di un dovere compiuto: "Al Giubileo, 2000 della Piccola Comunità c'ero anch'io".

Ancora il mio grazie per l'aiuto ed i miei più sinceri auguri per la vita della Piccola Comunità.

A te, Don Antonio e a tutti gli ospiti della Comunità, porgo il mio più cordiale saluto con gli auguri di un proficuo e costante lavoro.

Francesco Cattai

Carissimo Francesco,

mi permetto di pubblicare la tua bella lettera sulla Ciotola. Come vedi continui ad essere con noi e uno di noi.

Fai parte della Piccola Comunità!

Ai lettori che mi domandano: "ma chi è questo Cattai Francesco?"

Rispondo: "è l'ex Presidente della Sezione ANA della Provincia di Treviso. E' quella persona sensibile, umana che ha guidato, incoraggiato ben 96 gruppi di Alpini che per 4 anni dall'1985 al 1989 sono venuti da ogni angolo della provincia di Treviso tutti i Sabati tutte le Domeniche a lavorare al ricupero di una grande struttura da mettere a disposizione di tanta gioventù sconfitta dalla droga.

La struttura grande, alta, bianca e bella, dal 1989 - in Via Tempio, 65 a Fontanellette di Fontanelle - accoglie giovani che hanno bisogno di uscire dal tunnel della droga e diventare uomini.

Questa casa si chiama Piccola Comunità, ma è come dire: Cattai - Alpini, Ana di Treviso.

Un affettuoso saluto a te e a quanti con te hanno dato della loro vita a quest'opera.

Don Luigi Vian



Raduno dei Presidenti Sezioni A.N.A. del Triveneto

Marostica,

24 Febbraio 2001

I lavori assembleari hanno avuto inizio alle ore 10, dopo aver deposto una corona d'alloro in onore ai Caduti.

I convenuti si sono riuniti per l'occasione nella sala consiliare presso il Castello Inferiore di Marostica.

L'assemblea è presieduta dall'ing. Roberto Genero già presidente sezione "marosticana" affiancato al tavolo della presidenza dal sindaco, prof. Alcide Bertazzo, il vice presidente nazionale Carlo Balestra, il col. Epifanio comandante del 7° reggimento alpini, il segretario del 3° raggruppamento Antonio Marin, il verbalizzante Giovanni Nicolli ed infine se pur a lavori avviati, il neo comandante delle truppe alpine ten. Gen. Scaranari.

In platea oltre agli ospiti, tra cui il cap. Aglio comandante la caserma Montegrappa di Bassano, il comandante la stazione dei carabinieri di Marostica ed il consigliere nazionale Brunello, le rappresentanze delle sezioni: Asiago, Bassano, Belluno, Cadore, Carnica, Cividale, Conegliano, Feltre, Gemona, Gorizia, Marostica, Palmanova, Pordenone, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdagno, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto e tra le estere quella di Germania.

Aprè la seduta Genero con il saluto ai convenuti lasciando spazio al sindaco della città per il benvenuto da parte dell'Amministrazione.

Ai precedenti interventi propedeutici, si aggiunge quindi quello del col. Epifanio che concisamente illustra la situazione del reggimento da lui comandato ed attualmente in continua espansione.

ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Cariche elettive nazionali - Candidati del triveneto al Consiglio Nazionale

È riconfermata la candidatura di Cherubin (sezione di Vicenza), mentre Margonari, presidente della sezione di Trento, propone per la carica Martini Attilio in sostituzione di Armando Poli che ha esaurito ormai i mandati possibili.

Anche il presidente nazionale Parazzini è al termine del suo primo mandato ma poiché rieleggibile; l'assemblea



Il tavolo della Presidenza

all'unanimità conferma le candidature sopra citate.

Adunata nazionale di Genova 2001 e Catania 2002.

Balestra rinfresca i programmi previsti per l'occasione genovese, rassicura sugli sviluppi organizzativi e sui programmi che peraltro in parte si possono visionare nell'edizione de "L'Alpino".

Molteplici gli interventi riguardo all'appuntamento catanese.

I più mirano ad evidenziare i malumori della massa alpina per la scelta da parte del consiglio nazionale sulla località non appropriata individuata per il 2002, altri per gli inevitabili costi e disagi da sostenere.

Alcuni interventi espongono le possibilità di raggiungere Catania in nave, ripetendo la bell'esperienza ed iniziativa di Bari nel '93. Patriarca riferisce che si sta interessando per una nave da Venezia con capienza di 1700 ospiti in cabine da 1,2,3,4 posti letto con costi di circa un milione di lire per pensione completa. Orientativamente la trasferta decorre da giovedì sera, l'attracco al porto di Catania è previsto per sabato mattina ed infine il rientro a Venezia, martedì mattina.

È indispensabile che le sezioni si attivino per raccogliere le adesioni, se pur preliminari, in modo tale da confermare o non le attività di ricerca ed impegno.

Candidature di Vicenza e Trieste

Rossato, presidente della sezione di Vicenza, candida la città ad ospitare l'appuntamento nazionale per l'anno 2003.

Chiappolino, collega Triestino candida la propria città per il 2004; la data è importante poiché ricorda Trieste a cinquant'anni dal ritorno all'Italia.

L'Assemblea approva all'unanimità le proposte espresse dai due presidenti.

Come anticipato in introduzione, il ten. Gen. Scaranari, giunto a lavori iniziati, rivolge il saluto ai presenti, ripropone la volontà propria di voler operare in stretto accordo tra gli alpini in armi e quelli associati, sostiene energicamente la necessità di coesione offrendo maggiori energie ai programmi futuri che ai ricordi remoti.

Legge 331 del 14 novembre 2000

Argomento particolarmente coinvolgente quello relativo all'abolizione della leva.

Saldari evidenzia il percorso anticonstituzionale della legge.

Genero la possibilità di posizioni diverse da assumere: l'impegno in un referendum abrogativo della legge; oppure l'allontanamento dalle associazioni d'arma.

La sede nazionale è accusata di inattività ma Balestra e non solo, evidenziano il contrario e riporta il lavoro svolto dallo stesso Parazzini presso i palazzi governativi ed al Ministero della Difesa. Inadempianti semmai sono le sezioni che non hanno prodotto gran che in raccolta di firme e delibere consiliari.

Busnardo consiglia un momento di riflessione, propende per un periodo di riposo e riflessione alla ricerca di strategie vincenti senza cozzare il capo contro la roccia. Significativi gli interventi delle due autorità militari presenti.

Il ten. gen. Scarnari conferma l'opportunità di ricorrere alla Corte Costituzionale, non a referendum. Evidenza però che gli attuali impegni per i quali anche l'Italia è chiamata al contributo richiedono un'alta preparazione del personale militare. Una preparazione che il militare di leva completa a

malapena ad ultimazione del servizio di leva. Ciò comporta un continuo avviamento di personale con costi elevati per la preparazione dello stesso. Lo stesso Scarnari ribadisce che oggi il militare di leva non è competitivo rispetto al volontario triennale.

Il col. Epifanio riporta che la motiva-

zione è fondamentale, oggi si è portati alla scelta migliore e di comodo: un rischio come quello dell'uranio abbatte ogni motivazione.

I lavori si chiudono con la candidatura della sezione di Verona ad ospitare il 6 ottobre c.a. la prossima riunione dei presidenti sezionali del triveneto.

Ivano Gentili

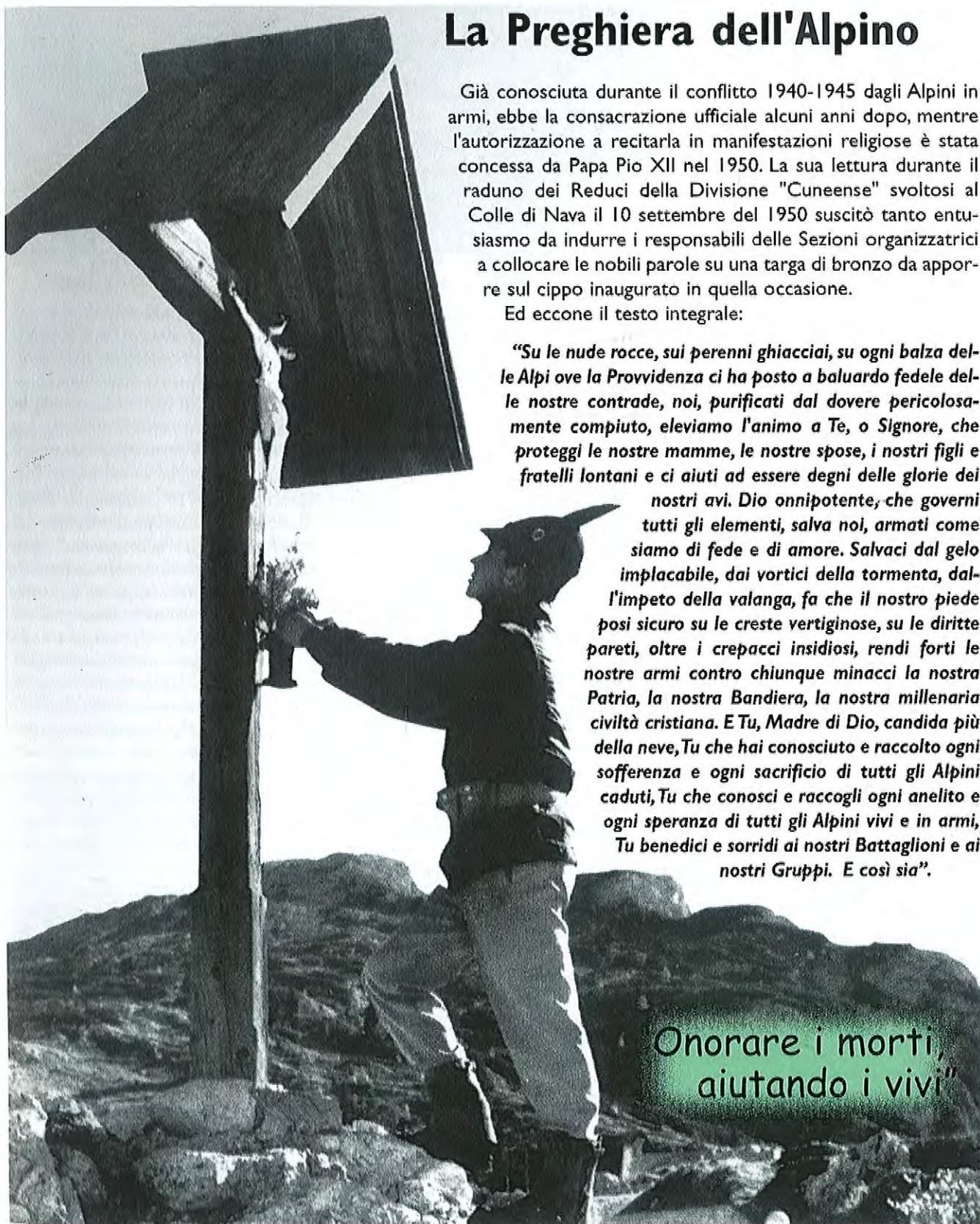
La Preghiera dell'Alpino

Già conosciuta durante il conflitto 1940-1945 dagli Alpini in armi, ebbe la consacrazione ufficiale alcuni anni dopo, mentre l'autorizzazione a recitarla in manifestazioni religiose è stata concessa da Papa Pio XII nel 1950. La sua lettura durante il raduno dei Reduci della Divisione "Cuneense" svoltosi al Colle di Nava il 10 settembre del 1950 suscitò tanto entusiasmo da indurre i responsabili delle Sezioni organizzatrici a collocare le nobili parole su una targa di bronzo da apporre sul cippo inaugurato in quella occasione.

Ed eccone il testo integrale:

“Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi. Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore. Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga, fa che il nostro piede posi sicuro su le creste vertiginose, su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi, rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana. E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi e in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi. E così sia”.

Onorare i morti,
aiutando i vivi”





5° Congresso itinerante della stampa alpina

BIELLA 31 MARZO - 1° APRILE 2001

Se potessi avere vicino a me Enzo Grosso, Presidente f.f. della Sezione Alpini di Biella e Direttore Responsabile del giornale "Tucc' Un", lo abbraccerei, per significargli tutta la mia riconoscenza e quella del periodico "Fameja Alpina" da me diretto, per aver saputo organizzare, assieme ai suoi validissimi collaboratori ed alla Redazione del mensile nazionale "L'Alpino", un Congresso Itinerante della Stampa Alpina, che resterà per sempre vivo nel ricordo dei numerosissimi partecipanti. Bravo Enzo, nonostante la dolorosissima ed immatura perdita del vostro amatissimo Presidente Sezionale Franco Becchia, avete trovato la forza ed il coraggio di continuare, così come lui avrebbe desiderato e da veri Alpini, avete saputo compiere cose grandi. Tutto è stato curato con gusto fin nei minimi particolari e nulla, assolutamente nulla è stato trascurato, per attribuire ad una così importante assise il significato che vuole rappresentare. E' toccato a me, in qualità di Direttore Responsabile di "Fameja Alpina" il graditissimo compito di porgere ai Congressisti il saluto del Presidente, del Consiglio Sezionale e del Comitato di Redazione, presente con il suo componente Piero Biral. Parlando alla platea, attenta a numerosissima, ho scelto di sviluppare il seguente tema: "in sintonia con le linee generali della Presidenza Nazionale, dobbiamo trasmettere più incisivamente il nostro messaggio di alpinità". Per rendere meglio comprensibile il concetto del mio intervento, accolto fra l'altro da lunghi applausi che mi hanno veramente commosso e ripreso in alcuni spunti, anche da altri congressisti e questo fa enormemente piacere, ritengo interessante riportare di seguito alcuni passaggi: "Premesso che anche in casa nostra, non è tutto oro quello che luccica, esistono modi diversi di vedere e di pensare e questo è anche il senso della democrazia, della nostra democrazia alpina, che non vuole e non deve mettere il bavaglio a nessuno. E' tuttavia oggi più che mai necessario parlare con coraggio alla nostra gente, scrivere da Alpini, per gli Alpini, ma non solo per loro, perché non serve parlarci addosso. Il mondo esterno guarda a noi con tanta fiducia ed ammirazione e da noi si attende ancora molto: non pas-



Il tavolo della Presidenza

siamo deluderlo. Pur parlando e scrivendo con moderazione, nel rispetto delle regole e della civile convivenza, non dobbiamo provare alcun timore ad esprimere con chiarezza e spontaneità, quello che sentiamo vivo e pulsante nel nostro grande cuore di Alpini. Semmai censurata, dev'essere quella classe politica del tutto insensibile alle nostre motivate istanze sui valori della leva. Scriviamo e diffondiamo questi concetti, dimostriamo con coraggio e fierezza, che il nostro cuore pulsa all'unisono di sentimenti autentici e non artefatti. Avremo sicuramente tutto da perdere e nulla da guadagnare non comportandoci in questa maniera. Le linee della Presidenza Nazionale, necessitano di essere diffuse e messe concretamente in pratica e non interpretate. Tutti noi, senza alcuna distinzione, abbiamo la grande responsabilità di coltivare e mantenere alti i valori dell'alpinità, dell'unità nazionale, del rispetto verso le istituzioni e la Bandiera, valori questi preziosi ed irripetibili, difesi strenuamente, nel nome dei nostri Eroi Caduti, dei nostri fratelli con la Penna Nera andati avanti e nel nome d'Italia". Gli interventi che si sono susseguiti, ben 47, hanno offerto a tutti i congressisti la possibilità di cogliere e prospettare suggerimenti, indicazioni e proposte, utili a migliorare sempre di più i nostri giornali alpini. Appassionati ed applauditissimi gli interventi dei Vice Presidenti Nazionali Corrado Perona e Carlo Balestra, mentre è stato accolto da un'interminabile ovazione, quello del Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini, tutti in ideale linearità e perfetta sintonia. Mi sento in dovere di

riportare solo un breve passaggio dell'intervento del Presidente Parazzini, che mi assicura sul fatto che anche quello da me pronunciato all'Assemblea dei Delegati della Sezione, era in ideale linearità e perfetta sintonia, con le linee generali dell'A.N.A.; Nella società odierna, dobbiamo essere truppe d'attacco, uomini cioè che si sacrificano per un ideale. Serve più vivacità intellettuale nell'A.N.A. I politici "quararquaqua", sono scialbi individui, che nemmeno sanno cosa rappresentano. Nel caso in cui ci fossero degli Alpini non motivati e non convinti delle linee generali della Presidenza e del Consiglio Nazionale, così come hanno liberamente scelto di iscriversi all'A.N.A., sono altrettanto liberi di andarsene". Certo di interpretare anche la condivisione dell'amico Piero Biral, che ringrazio una volta ancora per avermi volentieri accompagnato in quel di Biella, per vivere una così edificante esperienza, posso in cuor mio affermare che il bilancio di questo 5° Congresso Itinerante della Stampa Alpina (nel 2002 avrà luogo a Valdagnò), può ritenersi positivo sotto ogni punto di vista. Le Penne Nere dell'informazione alpina, a Biella si sono incontrate, conosciute, confrontate. Hanno lavorato seriamente e con notevole impegno, attorno a delle proposte concrete, per definire un progetto comune, per rendersi orgogliosamente portatori di un grande messaggio di solidarietà, dentro alle trincee della vita.

Lucio Ziggiotto

Direttore Responsabile di "Fameja Alpina"

Bella questa...

Vuoi vedere che avremo
dei Parazzini e dei Di Dato
con i tacchi a spillo?

Nel corso del 5° Congresso Itinerante della Stampa Alpina, un congressista con tono ironico, ha lanciato una provocazione verso il tavolo della Presidenza, ponendo in tono allegorico e sarcastico ai vertici dell'A.N.A., la domanda che appare nel titolo. E' difficile esprimere la smorfia apparsa sul viso del Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini e del Direttore Responsabile del giornale "L'Alpino", ma la lasciamo immaginare a tutti i nostri Alpini. Però, pensandoci bene e come si usa dire, a bocce ferme, con l'avvio della leva femminile, potrà essere un domani negata alle alpine, alle alpinesse, agli alpini donna, chissà quale potrebbe essere il termine più appropriato, l'iscrizione all'A.N.A. Ad essere sinceri, la bonaria provocazione del simpatico congressista, non ha avuto seguito in quel preciso contesto, ma se dopo aver prestato il servizio di leva, chiedessero l'iscrizione all'A.N.A., come risponderebbe l'Associazione? Sarebbe davvero interessante saperlo. E se la risposta fosse positiva, in quanto l'inserimento nella nostra verde famiglia di donne con il cappello alpino, non violerebbe i principi statutari, quali potrebbero essere gli effetti? Altra interessante risposta che se si rivelasse positiva, aprirebbe la strada ad un futuro associativo fatto anche di Capigruppo donna, di Consiglieri Sezionali e Nazionali donna, di Presidenti Nazionali e Direttori responsabili del giornale "L'Alpino" donna. Nella continua evoluzione delle pari opportunità, tanto declamate nelle più disparate sedi istituzionali e nella



Mamma ... che paura!

società civile, potrebbe anche prendere piedi un'ipotesi di questo genere: un'Associazione Nazionale Alpini, formata anche da Associati appartenenti al gentil sesso, oggi meglio conosciuto come sesso forte, con pari diritti, doveri e dignità. Speriamo che il Buon Dio degli Alpini, con l'intercessione di San Maurizio, ci conservi la salute e la lucidità mentale per assistere a questa svolta epocale. Ma forse stiamo solo scherzando! Magari no, non si sa, vedremo!

Lucio Zigliotto



Cristiani con le stellette

Tornando a ritroso di qualche mese, è da ricordare che domenica 19 novembre 2000, in Piazza San Pietro a Roma, in occasione del Giubileo Internazionale dei Militari e delle Associazioni d'Arma, vi era la rappresentanza di tutte le Forze Armate del mondo. L'Italia ovviamente contava il maggior numero di partecipanti, seguita dalla Spagna, dalla Polonia e dalla Francia. 50 militari provenivano dal Kenya, ma l'Africa era rappresentata anche dal Benin e dal Mozambico. 100 militari provenivano anche dalla Corea. Il tema della grande giornata giubilare era il seguente: "con Cristo a difesa della giustizia e della pace". A titolo di cronaca, gli Ordinariati Militari nel mondo sono 33: 3 in Africa, 13 in America, 3 in Asia, 12 in Europa e 2 in Oceania. Visitando la città militare della Cecchignola in Roma, il Papa lo scorso 2 aprile 1989, spiegò che "fra i militari e Gesù Cristo, ci sono stati incontri molto significativi; il primo è quello con il Centurione di Cafarnao, raccontato nel Vangelo di Matteo. Ma è un militare anche Cornelio, il primo convertito degli Atti degli Apostoli. Il Concilio si occupa dei soldati nell'enciclica *Gaudium et spes* affermando che quanti al servizio della Patria esercitano la loro professione nelle file dell'esercito, devono essere considerati come servitori della sicurezza e della libertà dei popoli". Alla luce di quanto affermato dal Capo della cristianità, è difficile pertanto comprendere il comportamento di talune autorità ecclesiastiche, ostiche nel condividere alcune iniziative ed autorizzare alcune cerimonie a carattere religioso. Comunque sull'argomento dei cristiani con le stellette, si è sempre scritto e detto molto poco e chissà perché. Nello specifico contesto, almeno due domande sembrano obbligatorie: si può essere militari e cristiani? Ed ancora: l'Ordinariato Militare è una vera Chiesa? Monsignor Giuseppe Mani, Arcivescovo alla guida della Diocesi Militare e "Comandante" dei 230 Cappellani Militari d'Italia, accetta la provocazione rispondendo che "se ne parla

A cura della Redazione
di "Fameja Alpina"

Mons. Giuseppe Mani,
Ordinario Militare per l'Italia

da duemila anni e negli ultimi tempi gli obiettori di coscienza ed i pacifisti, hanno non solo riproposto la questione, ma messo sotto accusa l'intera realtà militare. Per noi è stato un bene - precisa Mons. Mani - perché abbiamo chiarito e meglio capito che il servizio militare per molti, non è un comune lavoro, ma un'autentica vocazione. Ho trovato motivazioni profonde anche in quelli che in un primo momento l'hanno intrapreso per necessità. Un militare, sa cos'è la guerra ed è per questo che ama più di ogni altro la pace. Ad un'intervista sullo specifico argomento da parte del giornalista Alberto Bobbio di Famiglia Cristiana, Mons. Mani replica con una lunga serie di risposte.

Ma, non è una contraddizione armarsi per difendere la pace?

No, oggi la pace si deve imporre con le armi, armi per difendere popolazioni, per dare una mano alla giustizia. Una volta a Sarajevo, mentre amministravo la Cresima ad un gruppo di nostri soldati, pensavo a loro come ambasciatori di pace, piuttosto che conquistatori con la forza.

Come la mettiamo con l'odio verso il nemico, al quale sono state allenate generazioni di soldati?

E' il rovescio della medaglia, quando la forza degenera in violenza. E' la tentazione del militare. Invece per il militare cristiano, la forza con l'azione dello Spirito Santo, deve trasformarsi in fermezza, che è virtù cardinale.

A cosa serve la fermezza?

A reprimere il timore, a moderare la temerarietà.

Cioè a desistere dal coraggio tipico della vita militare?



Assolutamente no! La fermezza è una virtù che rende capace l'uomo di non desistere mai dal costruire il bene, dal ricercare il bene comune, anche quando ciò divenisse talmente arduo da mettere in pericolo la propria incolumità. Il coraggio di chi offre la vita per amore, basta ricordare Salvo D'Acquisto.

Perché c'è una Diocesi Militare?

E' un trattamento speciale che la Chiesa ha riservato ai militari, a cui riconosce una peculiarità di vocazione. E' un mondo con proprie scuole, villaggi, ospedali e cimiteri.

Oggi però è un mondo sempre più inserito nella società civile.

E' vero, ma stiamo attenti a non fare della poesia. Resta un mondo speciale, che ha bisogno di particolare attenzione, di comprensione e di servizio. Una nave militare è una parrocchia galleggiante.

Perché i Cappellani hanno le stellette?

L'Ordinariato Militare è una Diocesi personale e si entra perché si è militari. Lo ha stabilito la Chiesa. Nessun'altra Diocesi è personale. Tutte hanno limiti territoriali. Le stellette sono il biglietto d'ingresso in questo mondo. E' come quando un prete va a fare il missionario e deve imparare le lingue del luogo. Sono uno strumento di servizio. E più alto è il grado, maggiore è il servizio richiesto e questo servizio è solo quello di fare il prete.

Gli obiettori protestano perché voi dite che la vita militare è iscritta nel Battesimo.

Come qualsiasi altra vocazione. Il servizio al bene dei fratelli ha origine nella vocazione battesimale. L'uomo che ha scelto Dio, difende la vita. I militari lo devo-

no fare con interesse, con serietà e professionalità, altrimenti non potremmo dire che si può essere militari e cristiani anzi, militari e santi.

Ma che cosa deve fare il militare per essere santo?

Deve realizzare l'amore. Per esempio, andate sul viale dei cecchini a Sarajevo, armati fino ai denti, per evitare che la gente si ammazzi; è una grande prova d'amore per i popoli.

Secondo lei, non si è un po' esagerati con le polemiche tra voi e gli obiettori in questi anni?

Forse sì, ma si è fatto lo sforzo da parte dei pacifisti di capire i militari? Noi abbiamo pieno rispetto dell'obiezione di coscienza e lo abbiamo anche scritto tra le proposizioni finali del Sinodo dell'Ordinariato Militare, purché l'obiezione si faccia senza pregiudizio dei diritti e dei doveri degli altri e della comunità.

Cosa vuol dire?

Che spesso l'obiezione di coscienza è solo stata un modo per non andare o fare il militare e restare vicino a casa. Troppi enti, troppi obiettori. Ed ora contestano l'abolizione della leva, perché vedono crollare tutti i loro progetti.

Perché non è stato fatto un Giubileo insieme, militari ed obiettori?

Non lo so e non mi interessa. Perché militari ed obiettori, nei luoghi dove la gente soffre, il Giubileo lo fanno già insieme: in Kosovo o in Bosnia, per esempio. Il Giubileo non è solo un pellegrinaggio a Roma, il Giubileo è un dono, il perdono di Dio. Questo dono si chiede a Roma, nei luoghi santi, nelle chiese ed in ogni luogo in cui si trovi qualcuno in difficoltà. Aiutare gli altri, è un pellegrinaggio verso Dio ed a me interessa questo, non le polemiche. In Kosovo, a Pec, il contingente italiano ed i volontari, Caritas in testa, lavorano insieme e bene. Quello che dobbiamo verificare, è il nostro atteggiamento reciproco: rispetto e simpatia per quelli che scelgono il servizio militare e per quelli che scelgono un'altra forma di servizio al Paese ed al popolo, con la consapevolezza che queste forme, si integrano e si completano, soprattutto quando le esigenze dei popoli, diventano più urgenti.

Con l'esercito professionale, sparirà l'obiezione?

No, l'obiezione di coscienza, fa parte della natura dell'uomo e nessun cristiano si può nascondere dietro il fatto di aver ricevuto ordini. Non basta l'obbedienza cieca a scusare coloro che vi si sottomettono. L'obiezione va esercitata contro gli



In marcia per la pace

ordini di rappresaglia, contro la decisione di bombardare indiscriminatamente città. E' un valore e deve rimanere tale.

Cambieranno anche i cappellani?

Certo, con l'esercito di leva era un po' come un grande oratorio, con i cappellani sempre nel cortile a raccogliere le lacrime di tutti. Ora dobbiamo badare di più alla formazione ed alla catechesi permanente. Il Sinodo ha prospettato l'esigenza di un testo specifico per la catechesi nella vita militare. Dovremo occuparci di più delle famiglie dei militari ed anche della catechesi dei bambini.

Viene anche contestato il fatto che l'Ordinariato Militare abbia un suo seminario. Lei, come risponde?

La nostra è una Diocesi e quindi è giu-

sto che abbia un seminario. Tra militari, carabinieri e guardia di Finanza, con le relative famiglie, gli "abitanti" di questa Diocesi sono circa un milione e mezzo. Il seminario è solo per militari o figli di militari. Abbiamo 24 seminaristi ed il seminario si trova nella città militare alla Cecchignola. I giovani studiano alla Gregoriana, dai gesuiti. Non vedo lo scandalo.

Grazie alle domande formulate dal giornalista Alberto Bobbio ed alle puntuali risposte fornite da Mons. Mani, ora abbiamo tutti una visione più ampia circa il mondo dei "cristiani con le stellette", nella vita del Paese e nel contesto internazionale cui sono chiamati ad operare, quali portatori di pace e di giustizia



Il santino della Pasqua 1942, consegnato dai Cappellani Militari ai Combattenti sul Fronte Russo

AL PORTELLO SILE, DAGLI ALPINI RIDONATO A

Perché "al portello"



Panorama della città di Treviso e, segnata con il cerchietto, la splendida posizione del "Portello Sile" gestito dagli alpini della sezione.



La barriera Garibaldi, ora Portello Sile, in una cartolina del Pattaro dei primi anni del '900.



Il ponte "nuovo", ora Garibaldi, ed il fabbricato della barriera. Da notare i fanali per l'illuminazione con i tralicci a croce per appoggiare la scala per l'accensione.

La più bella posizione della città

Qualche anno di carte bollate, altrettanti di lavori e gli alpini della sezione di Treviso hanno portato all'antico splendore uno dei gioiellini della vecchia Treviso: il fabbricato, già dogana daziaria di ponte Garibaldi (il vecchio portello), a loro concesso dall'amministrazione comunale.

Vicino a palazzo Giacomelli, sede prestigiosa degli industriali trevigiani; allo storico ponte Dante "ove Sil a Cagnan s'accompagna"; all'ospedale di S. Leonardo, oggi, dopo lo splendido restauro di Fondazione Cassamarca, università di Treviso, il palazzetto ha ripreso la vec-

chia denominazione "Al portello Sile". "Femo do passi fin al porteo" dicevano i vecchi trevigiani.

Sarà sede di mostre (primo appuntamento con l'esposizione di gramofoni e fonografi della collezione di Angelo Sernagiotto), conferenze, presentazioni, piccole riunioni. Il notevole sforzo economico, con fondi raccolti tra gli alpini, la manodopera alpina gratuita e la collaborazione del Comune hanno ridonato alla città un angolo caratteristico e suggestivo e ancora una volta rappresentato lo spirito anche culturale e l'amore degli alpini per Tre-

viso, sede della loro sezione.

Il consiglio sezionale ha nominato una commissione per la gestione di questo spazio culturale formata da alpini e da studiosi della trevigianità e tra questi, tre signore per la prima volta entrano ufficialmente in un comitato alpino: l'architetto Lucia Maria Benedetti, presidente della Tarvisium Pro loco, la prof.ssa Anna Tiveron Zanini, ricercatrice di cartografia trevigiana, la dott.ssa

Il vecchio fabbricato di Via Tasso



LA CITTÀ UN PICCOLO GIOIELLO

La prima mostra: fonografi e grammofoni di Angelo Sernagiotto



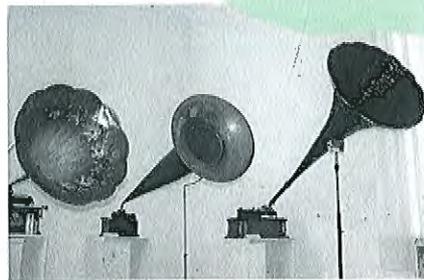
Il sindaco Gentilini inaugura la mostra "Fonografi e grammofoni di Angelo Sernagiotto". Al suo fianco il presidente sezione Gentili, il collezionista Sernagiotto e dietro gli alpini Visentin, Perisinotto (vecio presidente) e Pozzobon. All'interno, un grammofono militare usato durante la prima guerra mondiale.



Uno degli stupendi esemplari (1907) esposto in mostra con sullo sfondo il Sile, le Mura della città e il castello della famiglia Romano.



I trevigiani in attesa dell'inaugurazione mentre il sindaco indica il castello della famiglia Romano, prossimo acquisto (?) dell'amministrazione comunale per attuare un silos parcheggio.



Tre fonografi dalle splendide, lunghissime trombe.



Il nostro Giorgio Zanetti, responsabile organizzativo, con Angelo Sernagiotto e il senatore Piernigiorgio Stiffoni, uno tra i primi visitatori della mostra.

Luisa Tosi, presidente dell'Università popolare.

A loro un benvenuto ed un ringraziamento, come a tutti coloro che hanno collaborato per il ripristino e l'arredamento e un invito "a venire al Portello": più di un alpino resterà sorpreso. (F.Z.)

Due anni di carte bollate, due anni di lavoro



Carmelo Pagnan che col figlio ha tinteggiato interno ed esterno del fabbricato.



Gigi Dottori s'arrabbia con la scala a chiocciola, forse la parte più bella dell'edificio.



Giovanni Marsura, infaticabile rifinitore, durante gli ultimi ritocchi alle mensole esterne del tetto.



Marietto Bettiol e Pieretto Giroto tra i fili e le canne messi da Bruno Panno per l'impianto di illuminazione.



Seminascosto Gigi Casagrande, responsabile della commissione per il Portello e per la nuova sede del "Ciodo" e Dario dal Borgo, che ha seguito tutti i lavori come responsabile del cantiere e della sicurezza.

"Servire la Patria con le armi"

"La pace a mani nude"

Su un tema di attualità come quello riguardante l'obiezione di coscienza, oggi tecnicamente conosciuto come servizio sostitutivo civile, pubblichiamo nella loro integrità alcune dichiarazioni raccolte qua e là dalla stampa. Poiché il dibattito sulla questione è sempre aperto e motivo di confronto e riflessione, invitiamo tutti i nostri lettori ad inviare alla Redazione di Fameja Alpina i propri commenti, i propri punti di vista e le proprie opinioni, che il giornale s'impegna a pubblicare.

Mons. Diego Bona, Vescovo di Saluzzo e Presidente di Pax Christi: *non stiamo vivendo un momento alternativo ad altri. Qui vogliamo riflettere sulle ragioni cristiane delle nostre scelte non violente. Ci sentiamo però fratelli di chi si sforza di vivere il Vangelo militando in un esercito. Tutti siamo chiamati a fare un passo oltre, consci che Gesù ci invita a rinfoderare la spada ed a perdonare le offese ad amici ed a nemici.*

Card. Silvano Piovaneli, Arcivescovo di Firenze: *con o senza stellette, si deve servire la pace.*

Dott. Guido Bertolaso, Direttore Generale dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri: *ormai fenomeno di massa, per taluni l'obiezione di coscienza, è diventata la scusa per fare poco o nulla. Non per questo si deve dimenticare la nobile carica ideale di questa opzione.*

Massimo Paolicelli, Presidente dell'Associazione Obiettori Non-violenti: *si trovano i soldi per una nuova portaerei, i cui costi sono lievitati in poco tempo da 1.500 a 2.200 miliardi, ma non per gli obiettori, ai quali si destinano solo le briciole.*

On. Giuseppe Lumia, Presidente della Commissione Antimafia: *si globalizzano le mafie e bisogna operare per una globalizzazione dei valori che vivificano l'obiezione di coscienza ed il servizio civile.*

Massimo Toschi, Storico: *bisogna battersi affinché venga ricono-*

tomissione dei popoli. E' per questo motivo, come scritto d'altra parte sul Catechismo della Chiesa Cattolica, che si possono impiegare le armi per arrivare ad una pace giusta. Vincere in Bosnia, vincere in Kosovo, in questo senso vuol dire restituire la vita ad un popolo.

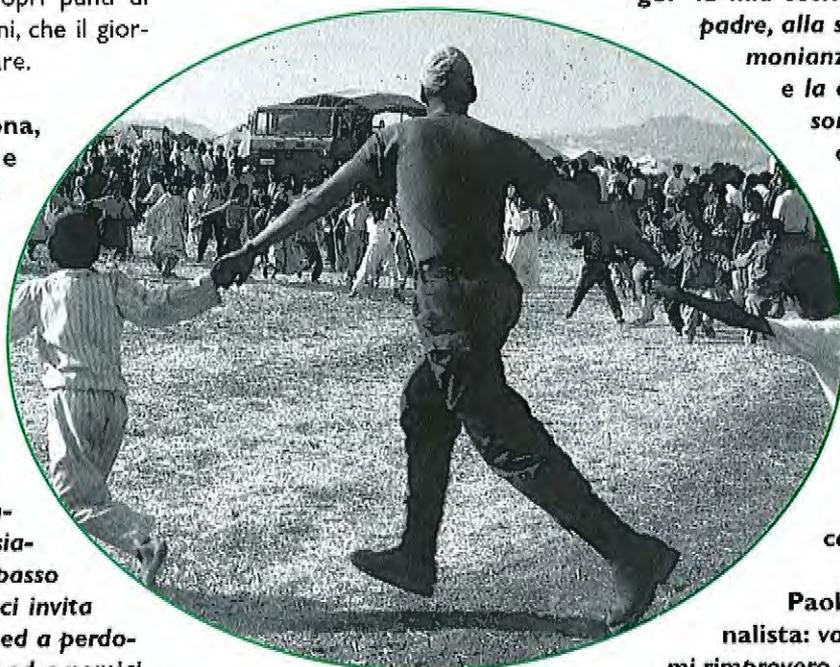
Padre Ernesto Balducci, Teologo: *la mia scelta? La devo a mio padre, alla sua coerente testimonianza di non violenza e la devo alla mia personale maturazione di giovane cattolico negli anni fecondi che precedettero, accompagnarono e seguirono il Concilio, gli anni delle forti prese di posizione in favore dell'obiezione di coscienza.*

Paolo Giuntella, Giornalista: *voltandomi indietro, mi rimprovero di non aver lottato nel tempo per evitare che l'obiezione di coscienza diventasse in tanti casi una scelta di comodo e di aver troppo a lungo duramente polemizzato con chi, pensando diversamente, decideva di fare il soldato.*

Punti di vista convergenti e divergenti e non poteva essere diversamente data la complessità dell'argomento. Noi Alpini, pur aperti e disponibili al dialogo, ad ascoltare e recepire, a rispettare le altrui opinioni, siamo convinti che, fino a prova contraria, la Costituzione in tutte le sue componenti debba essere rispettata e fatta rispettare. Nel caso specifico, l'art. 52, recita testualmente:

"La difesa della Patria, è sacro dovere del cittadino" ed i doveri sono e rimangono tali e qualsiasi diversa interpretazione è fuori luogo.

"Fameja Alpina"



Anche in questo modo i nostri soldati servono la pace

sciuto il diritto ad obiettare anche per i soldati professionisti. Chi riceve ordini ritenuti ingiusti e comunque contrari al diritto internazionale umanitario, come quello di lanciare bombe con uranio impoverito, deve poter rifiutarsi di obbedire.

Don Lorenzo Milani, compianto Priore di Barbiana: *bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che l'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni. Non credano di potersene far scudo, né davanti agli uomini, né davanti a Dio.*

Gen. Rocco Panunzi, sulla Rivista Militare: *non ci possono essere popoli in pace a scapito di altri. La pace di Dio non si fonda sulla sot-*

14 Ottobre 2000

Da qualche anno ormai, non mi prendevo il tempo per aggirarmi da solo tra le montagne, senza fretta, senza una mèta precisa, senza alcun programma od orario da rispettare, con il solo istinto e la curiosità a farmi da bussola. Sono così partito dalla Cima del Lagazuoi ed ho iniziato a seguire le vecchie trincee della grande guerra. Ho poi imboccato la galleria che gli Italiani costruirono per far saltare le postazioni austriache ed impossessarsi della Cima, allora strategicamente fondamentale. E' stata davvero una sorpresa, scoprire quale mole di lavoro è stata fatta, per ripristinare e restaurare, anche con il contributo generoso degli Alpini della nostra Sezione, quest'opera ciclopica, realizzata quasi un secolo or sono. Incuriosito, ho preso così a vagare in lungo ed in largo, attraversando questi tunnels che penetrano nel cuore della montagna, una montagna austera, severa, rude, probabilmente esecrata dai soldati di entrambi i fronti. In quel fatale silenzio che porta impresso il segno del tempo, nel buio spettrale di quei ripidi budelli, accecato di tanto in tanto dagli spifferi di luce creati dalle bocche di ventilazione e di discarica, mi sono reso conto via via di quanto era allora successo e quale inferno dovesse essere considerata la cosiddetta guerra di mine. Dormitori, vani per i compressori, minuscoli osservatori mimetizzati, per osservare senza essere visti, abbarbicati come aquile su terrazzini infinitesimali, collegati tra di loro da scalette appoggiate a precipizio sulle pareti. Oggi è piacevole sporgersi dalle aperture per ammirare il panorama, ma in quei giorni tremendi, che prospettiva diversa doveva esserci! Una volta percorsa tutta la galleria, si sbuca in basso, sulla Cengia Martini, un taglio irregolare a metà della parete. Grazie agli interventi eseguiti, ora è interamente ed agevolmente percorribile e ti porta in un altro brano della storia bellica fatto di gallerie, casematte, vasche per l'acqua e lavatoi, ancora perfettamente funzionanti. E' una passeggiata rievocativa sui generis, con una fortissima carica emotiva; impossibile considerarla un semplice percorso alpinistico. E' molto, ma mol-

Al Lagazuoi, per conoscere, amare e onorare



La Cengia Martini

to di più. La Cengia all'improvviso svanisce, perché lo scoppio di una grande mina l'ha interrotta e bisogna tornare indietro. Rientro frastornato per quanto veduto e vissuto, verso il Passo Falzarego. Ho la mente confusa, il cuore in pulsazione per le tante emozioni vissute in così poco tempo. Il mio pensiero è rivolto ai numerosissimi Caduti sui quei luoghi sacri alla memoria, Calvario di sofferenza e di passione. La giornata comunque non termina, perché scendendo, incontro un Alpino in divisa della Protezione Civile, che mi illustra, come un fiume in piena, la consistenza dei lavori di restauro e recupero. Si nota un grande orgoglio, sulla faccia bruciata dal sole e dalle fatiche di quell'alpino, un montanaro d.o.c.. Quasi toccando il cielo dalla gioia, mi riferisce del contributo offerto anche dai tre eserciti che si fronteggiarono su quelle montagne e mi conferma che

verranno ripristinate le postazioni austriache, compreso il vecchio ponte sospeso e che l'ottocentesco fortino Inta i Sass, verrà restaurato per essere adibito a museo della guerra e concepito nel più moderno stile interattivo. Il mio interlocutore non si ferma più, ha moltissime cose ancora da dirmi, vuole a tutti i costi farmi capire che, quando si opera bene, con amore e con passione, si vedono poi anche i risultati. Ci lasciamo poi con una forte stretta di mano dimenticando perfino di presentarci. Quando viene a sapere della mia appartenenza alla Sezione di Treviso, estrae dal un capiente tascone alcune foto recentemente scattate su quei luoghi e me ne fa dono, con l'impegno a pubblicarne qualcuna su Fameja Alpina. Sento tuttavia la necessità interiore di restare ancora un po' tra quei sassi, solo con il mio pensiero, aggirandomi

(segue a pag. 24)





Il fortino "Intra i Sass", risalente al 1800

rivisitando e rimembrando le tracce di quel passato, di quel tempo eroico e maledetto, pensando e ripensando a quei soldati che tra quelle rocce scabre, sepolti in una sorte di città di pietra, probabilmente ritenendo di essere stati dimenticati da Dio e dagli uomini, immolarono la loro vita per la Patria. Tutto avrebbero immaginato quei valorosi, tranne che 85 anni dopo, la coscienza collettiva, avrebbe reso loro omaggio, senza distinzione di fronti e di bandiere. Sta a noi dunque riscoprire e salvaguardare quei luoghi, per capire più a fondo che la nostra serenità di oggi, è anche il frutto delle loro sofferenze e dei loro sacrifici. E' stata per me una delle più importanti ed esaltanti giornate della mia vita e sento che in me qualcosa è cambiato in senso positivo, nella convinzione del mio e del nostro nulla di fronte al valore ed al sacrificio della vita dei nostri eroici Caduti a difesa dei sacri confini della Patria.

Lucio Ziggiotto



Collegamenti tra i tronchi delle gallerie



Camera - dormitorio

Nikolajewka 58 anni dopo

Come tutti gli anni, l'ultimo sabato di gennaio, l'A.N.A. di Treviso commemora, nella chiesa abbaziale di Oderzo, la gloriosa e sfortunata epopea di Nikolajewka, in Russia.

Anche quest'anno, il 27 gennaio, gli Alpini della Sezione di Treviso non sono mancati all'appuntamento.

Alle ore 19 di sabato, la S. Messa è stata celebrata da Mons. Piersante Dametto, con la chiesa ricolma di Penne Nere della Sezione.

I canti sono stati eseguiti dal Coro Alpes del C.A.I. di Oderzo, con molta bravura.

Erano presenti le autorità della zona, con a capo il Sindaco, alpino pure lui, On. Giuseppe Covre.

Ed erano presenti il nuovo Presidente della Sezione di Treviso, Ivano Gentili, ed i suoi due predecessori: Francesco Zanardo e Francesco Cattai.

Il Capogruppo di Oderzo, Cav. Giovanni Calcinotto, il Vice Vendramini ed il Segretario Verardo, da poco riconfermati, hanno fatto gli onori di casa.

Alla cerimonia religiosa è seguito l'appuntamento conviviale, nella trattoria lungo la Cadore Mare, con discorsi semplici, ma significativi.

Come sempre, in queste circostanze, si è creata la tipica atmosfera dei ritrovi alpini. E' un clima tutto particolare: semplice, fraterno, gioioso, denso di significati.

Certo, non era presente nessuno dei combattenti di Nikolajewka, ma lo spirito non è venuto meno. I valori degli Alpini, in ogni circostanza gli Alpini si ritrovino, sono vissuti con spirito sempre uguale. Sono valori che restano ed educano la gioventù di oggi e lasciano un ricordo che non si dimentica facilmente.

E mi piace ricordare, come sono solito fare, che là, nella pianura di Nikolajewka, dove un giorno infuriò la terribile battaglia, oggi c'è una scuola ed un asilo, costruiti dagli Alpini italiani.

Tutto questo resta, per ricordare che l'amore trionfa ancora, sempre.

Don Domenico Franco

Sessant'anni fa: AOSTA '41 c'ero anch'io

7 giugno 1940 - "soldato di leva cl. 1921 Distretto di Treviso e lasciato in congedo illimitato"

3 gennaio 1941 - "ammesso al ritardo del servizio militare per ragioni di studio, quale iscritto al 1° anno di (università)..."

28 febbraio 1941 - chiamato alle armi in seguito a revoca dell'ammissione al rinvio della prestazione del servizio per effetto della circolare 4080/B/21 - 10/2/41.M.G."

1° marzo 1941 - tale nella Scuola centrale d'Alpinismo" e tale "giunto in territorio dichiarato instato di guerra".

Con queste scarse enunciazioni del foglio matricola, gli studenti universitari cl. 1921, "maturi" di studi, conclusi il 10 giugno 1940 - entrata in guerra dell'Italia - a diciannove anni appena compiuti, si trovarono il 1° marzo 1941, negli scantinati della caserma TESTAFOCHI di Aosta con la rabbia di esser chiamati prima degli universitari cl. 1920.

Rabbia, tuttavia, superata subito dall'orgoglio e dall'entusiasmo di esser considerati i "meglio" disponibili a servire la PATRIA come soldati semplici, in quelle truppe alpine che tanta gloria - a prezzo di tanti sacrifici - avevano meritato sui fronti francese e greco nel corso del 1940.

Alla TESTAFOCHI, dapprima tutti inseriti nel battaglione "Duca degli Abruzzi" della Scuola d'Alpinismo (SMALP), poi distribuiti in due battaglioni alpini universitari e in due batterie alpine universitarie alla caserma CHIARLE: in un clima di fretta, di entusiasmi, di patriottismo, nell'atmosfera coinvolgente del giuramento al canto di "sul ponte di Perati bandiera nera", con la volontà d'esser veramente alpini degli "nostri veci".

Di quei "veci" sempre sul piede di partenza e ancora, per l'Albania, per la Grecia per la Jugoslavia, mentre i coscritti universitari vivevano le incertezze di una naja del tutto nuova per studenti, incertezze tuttavia affrontate con dedizione, impegno e convinzione come richiesto dalla guerra che, in quel momento, poteva creare illusioni di una vittoria veloce.

AOSTA '41 è stata una grande scuola di vita, non solo militare: s'imparò - sopra tutto - la solidarietà con gli alpini non universitari; con i caporali, i caporalmaggiori di carriera che maltrattava-

no questi coscritti "burbe imbranate" con animo quasi paterno di solidarietà con la naja dei "veci", reduci dai fronti dove avevano combattuto in condizioni pietose. Fu scuola anche di orgoglio di diventar caporali, poi sergenti, poi ufficiali nei reggimenti, in quei reggimenti, che la tradizione ed il reclutamento alpini designano con i nomi di valli e di monti tanto cari agli italiani



per gli eroismi della guerra 1915/1918.

Sergenti ad AOSTA, furono inviati ai reggimenti per ulteriore addestramento, infine alla scuola A.U.C., dal settembre 1941 al gennaio 1942, per uscire sottotenenti ai reggimenti ed ai comandi in zona di operazioni, in Africa, in Russia, in Jugoslavia, in Montenegro, Albania e Grecia ed altrove, in un momento in cui la guerra non segnava - certamente - tappe di avanzata e prospettive di vittoria conclusiva.

Tanti di quei ventenni sottotenenti - fra il 1942 e l'8 settembre 1943 - lasciarono la vita sui campi di battaglia, specie in Russia; altri nei campi di pri-

gionia e di internamento; altri ancora che proseguirono la guerra nella R.S.I. e nella Resistenza, vissero la naja peggiore, seppur, e proprio, nel nome di alti ideali ai quali molti votarono la vita.

AOSTA '41 ha consolidato lo spirito della PATRIA, il senso del dovere - nell'essenza alpina - come comportamento normale; ha maturato la convinzione che fare il soldato è una componente naturale nella costruzione della vita; ha insegnato che la solidarietà nei rapporti umani è il sostegno dell'esistenza assieme ai ricordi più cari della gioventù.

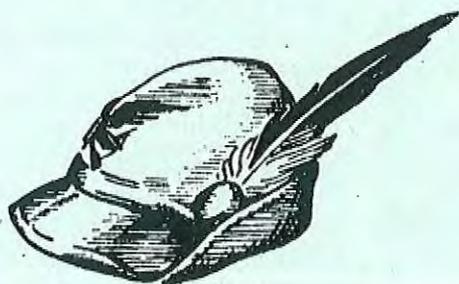
Così che il NILO PES da Pordenone ha rifatto il ruolino di marcia del dopo cinquantanni di AOSTA '41, con tutti in ordine alfabetico - alpini e artiglieri alpini - morti e vivi, ridotti allo stato di coscritti con tutte le vicende e le benemerienze successive: così che i coscritti caduti ragazzi hanno sempre ventenni, i superstiti leggono una pagina al giorno del ruolino per ritrovar i loro nel verde ricordo dei compagni e con le nostalgie di Aosta, di Bra, di Bassano e delle altre scuole A.U.C. Ogni pagina del ruolino di Pes è un'emozione: quei ragazzi ventenni caduti, i loro sacrifici, la loro memoria, la solidarietà alpina dei superstiti - anche alla distanza dei sessantanni - sono l'apoteosi della PATRIA e del DOVERE che si ritrova ancora in ogni adunata nazionale degli Alpini.

E nel ricordo di quei caduti ventenni riaffiorano le parole che NARDO CAPRIOLI rivolge a NILO PES per la presentazione di AOSTA '41 C'ERO ANCH'IO:

"Grazie ragazzi di Aosta che non siete più con noi: nel nostro cuore il posto più importante e più bello sarà sempre per Voi; quelle lacrime che prepotentemente ci escono e ci bagnano le guance ... ci avevan detto che gli Alpini non piangono mai, ma, come tante altre cose che ci han detto allora, era una grossissima balla!".

Oggi 1° di marzo 2001 i caduti di allora hanno ancora vent'anni e nessuno glieli toglierà e, con i loro, si festeggiano anche quelli dei superstiti che - da sessanta - custodiscono nello zaino della memoria i ricordi più belli e la nostalgia di una naja felix.

Sì



(disegno di A. Riosa)

IL NOSTRO CAPPELLO

Sapete cos'è un cappello alpino?

È il mio sudore che l'ha bagnato e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: « nebbia schifa ».

Polvere di strade, sole di estati, pioggia e fango di terre balorde, gli hanno dato il colore.

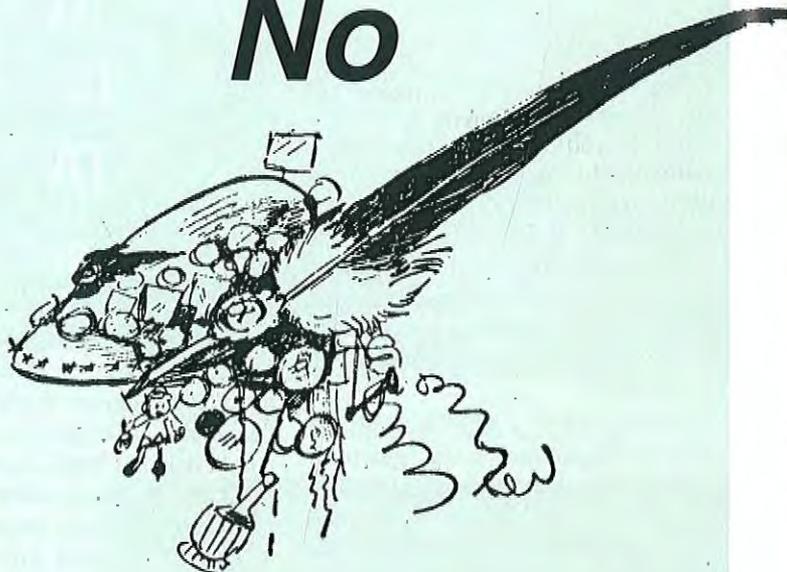
Neve e vento e freddo di notti infinite, pesi di zaini e sacchi, colpi d'arma e impronte di sassi, gli hanno dato la forma.

Un cappello così hanno messo sulle croci dei morti, sepolti nella terra scura, lo hanno baciato i moribondi come baciavano la mamma.

L'han tenuto come una bandiera. Lo hanno portato sempre. Insegna nel combattimento e guanciale per le notti.

Vangelo per i giuramenti e coppa per la sete. Amore per il cuore e canzone di dolore. Per un Alpino il suo CAPPELLO è **TUTTO.**

No



IL TUO CAPPELLO

Sai perchè il tuo non è più un cappello alpino?

È il tuo fetore che l'ha dissacrato e le sbrodolature che le ubriache fauci perdevano e tu dicevi: « son porco schifo ».

Le cose più vane, fiocchi e fiori pestati, scritte generate da menti balorde, gli han fatto sparire il colore.

Cordini e sul nastro tante stellette infinite, pesi di gingilli e bagatelle, ritaglio di orli e altre riduzioni, gli hanno tolto la forma.

Un cappello così è un'offesa ai morti, una ingratitudine oscura verso Lor che son caduti baciando un vero cappello come se baciassero la mamma.

Ridotto a porta-chincaglie è invece da pattumiera e da abbandonare per sempre; perchè è un'insegna da carnevale e vergogna per tutti;

straccio da scarpe e orinale per la notte, disonore per il Corpo e canzonatura dell'onore.

Per chi mai fu vero Alpino il suo cappello è così.



Attività del Consiglio Direttivo Sezionale



Aderendo di buon grado ad una condivisa richiesta, formulata dal Consiglio Direttivo Sezionale, al Comitato di Redazione di Fameja Alpina, questo 1° numero del 2001 ed i numeri successivi del giornale, riporteranno i titoli di tutti gli argomenti trattati dal Consiglio stesso. Ad ogni Capogruppo, verrà in questo modo offerta la possibilità di recepire l'attività svolta dal Consiglio Direttivo Sezionale e di chiedere eventualmente al Consigliere di Raggruppamento che lo rappresenta, informazioni, chiarimenti e ragguagli, da portare successivamente a conoscenza dei propri Alpini. Riteniamo questa nuova iniziativa, un mezzo efficace per avvicinare maggiormente gli Alpini alla realtà sezionale, pur sapendo con certezza, il grande lavoro portato a termine dai Gruppi, con entusiasmo, creatività e spirito di intraprendenza.

SEDUTA DEL 12.01.2001
Ordine del giorno

- 1 - lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta dell'11.12.2000;
- 2 - comunicazioni del Presidente;
- 3 - art. 51 attuale regolamento - nuova

- va distribuzione raggruppamenti;
- 4 - bilancio di previsione per l'anno 2001;
- 5 - bollino tesseramento per l'anno 2002;
- 6 - commissione gestione Centro Museale Alpino di Via Tasso;
- 7 - Gruppo di Giavera: domanda di autorizzazione all'inaugurazione della Sede del Gruppo per i giorni 8 e 9 settembre 2001;
- 8 - Fameja Alpina;
- 9 - Protezione Civile;
- 10 - Varie ed eventuali.

SEDUTA DEL 19.02.2001
Ordine del giorno

- 1 - lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta del 12.01.2001;
- 2 - comunicazioni del Presidente;

- 3 - bilancio consuntivo 2000 e di previsione 2001;
- 4 - concorso "Parole attorno al fuoco";
- 5 - modifiche regolamento sezionale;
- 6 - colombe A.D.M.O.;
- 7 - 80° di fondazione della Sezione;
- 8 - Protezione Civile;
- 9 - varie ed eventuali.

SEDUTA DEL 30.03.2001
Ordine del giorno

- 1 - lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta del 19.02.2001;
- 2 - comunicazioni del Presidente;
- 3 - Adunata di Genova - titolo quarto striscione, dal tema "Alpini sul fronte della solidarietà" - servizio d'ordine - zona filtro - alloggi collettivi;
- 4 - Concorso "Parole attorno al fuoco";
- 5 - programmi per l'80° di fondazione;
- 6 - comitato attività sportive;
- 7 - assemblea nazionale dei delegati - argomenti da portare in assemblea;
- 8 - Protezione Civile;
- 9 - varie ed eventuali.

Gli alpini della Sezione di Treviso ed il loro galateo

A Genova... per dare dimostrazione di serietà, signorilità e buonsenso



Portiamo con orgoglio il nostro cappello alpino, ripulito da fronzoli, cianfrusaglie e penne a campanile, emblemi di pessimo gusto che certo non ci fanno onore.

La nostra Adunata è un qualcosa di nettamente diverso da una banale dimostrazione di piazza e dobbiamo per questo dare all'opinione pubblica che ci guarda molto da vicino, un'immagine di coerenza e correttezza.

Evitiamo di portare con noi insegne, striscioni, cartelli e quant'altro di non preventivamente autorizzato dalla Sezione: Treviso deve dare più di ogni altra Sezione, esempio di ordine, disciplina ed organizzazione.

Non sostiamo indifferenti ai margini delle transenne, salvo i casi di coloro che sono impossibilitati a sfilare, per "goderci" quello che potrebbe essere a torto definito uno "spettacolo". Il passaggio degli Alpini, non è un'esibizione folkloristica, ma una dimostrazione di impegno leale e sincero,

nonché di partecipazione attiva alla vita viva del Paese.

Cerchiamo di seguire attentamente e con scrupolo ogni dettaglio sull'organizzazione fornito dal giornale "L'Alpino" e dagli addetti al Servizio d'Ordine dell'A.N.A., per concorrere al migliore svolgimento della grande manifestazione e per non creare ulteriori ostacoli alle persone preposte.

Diamo ovunque esempio di rispetto, di decoro, correggendo eventualmente quanti vengono a Genova con scopi differenti dal significato autentico dell'Adunata. Non saranno tollerati eccessi euforici e da baraccone come pure moto, motorette, trattori e mezzi vari antipaticamente truccati; coloro che intendono presentarsi con queste intenzioni, meglio farebbero a rimanere a casa od approdare altrove.

Dovranno essere presenti i gagliardetti di tutti i Gruppi della Sezione.

Il Gruppo che non riuscisse per qualche MOTIVATA ragione essere presente a

Genova deve prendere contatto con il Consigliere di Raggruppamento affinché il Gagliardetto venga affidato eventualmente ad un Gruppo vicino.

Coloro che arriveranno a Genova organizzati ed autosufficienti, non dimentichino di portare il necessario per l'asporto di quanto non utilizzato, perché è da civili lasciare pulito, così come trovato.

Sarebbe inoltre opportuno che quei Gruppi che sosterranno a Genova o nelle immediate vicinanze, comunicassero alla Sezione l'indirizzo.

Alpini Trevigiani, osserviamo scrupolosamente queste norme elementari di buona educazione, portandole a conoscenza, se necessario, anche i volontari trasgressori, che sono poi sempre i soliti. Alla fine potremo affermare con orgoglio che le penne nere della Sezione di Treviso, sanno anche insegnare.



AUGURI VIVISSIMI EMINENZA

Mons. Severino Poletto,
Arcivescovo di Torino,
nominato dal Papa Cardinale

Mons. Poletto, allora vescovo di Asti, posa per una foto ricordo con gli Alpini della Sezione di Treviso



Al titolo di Cardinale, dovrebbe seguire quello di "Principe della Chiesa", ma siamo certi che Mons. Severino Poletto, non ne sarebbe certamente entusiasta anzi, la sua semplicità e la sua umiltà, imporrebbero lo si chiamasse Don Severino. Lo abbiamo conosciuto ad Asti, dopo la solenne celebrazione della S. Messa a suffragio dei Caduti, il sabato precedente l'indimenticabile Adunata Nazionale in quella Città. Ci ha colpiti la sua affabilità, la sua incontenibile felicità di incontrare gli Alpini della sua terra d'origine. Nato sessanta anni fa a Salgareda. Come tantissimi altri figli della Marca Trivigiana, era andato a cercare fortuna con la famiglia altrove ed era approdato nel 1952 nelle campagne dell'alessandrino. A Casale Monferrato, Don Severino ha celebrato la sua prima Messa, diventando successivamente Parroco del quartiere di Oltremonte e lavorando come prete operaio nelle fabbriche della

zona. Prima di reggere la Diocesi di Asti, Mons. Poletto aveva ricoperto l'incarico di Vescovo di Fossano (CN). Proprio a significare la sua semplicità e la sua mitezza d'animo, Mons. Poletto, dopo aver ricevuto la berretta cardinalizia dalle mani del S. Padre lo scorso 21 febbraio, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Provo due sentimenti; il primo di commossa gratitudine per il S. Padre che ha voluto che entrassi a far parte del Sacro Collegio, dandomi una dignità ed un onore che io vorrei attribuire a Torino ed alla sua Diocesi e non solo alla mia persona. L'altro sentimento è quello della mia piccolezza, perché non dimentico che arrivo da una famiglia povera, di mezzadri immigrati. Non dimentico l'itinerario della mia vita da bambino immigrato in Piemonte, fino al mio ministero. Vedo in tutto questo un disegno di Dio, che confonde e vorrei anche dire che io mi sento ancora piccolo". Auguri vivissimi Eminenza, la terra trevigiana e Salgareda in partico-

lare, sono onorati di poter annoverare tra i suoi figli un "Principe della Chiesa". Possa il Buon Dio, datore della vita, con l'intercessione di S. Maurizio, Patrono degli Alpini, conservarla a lungo a guida della Diocesi che le è stata affidata. Noi tutti, conserveremo di lei, un ricordo bellissimo, fatto di semplicità ed amore immenso per la sua terra d'origine, nella speranza che nel suo cuore di padre e pastore, continuino a trovare posto ancora gli Alpini, quegli stessi che hanno applaudito con le lacrime agli occhi il suo indimenticabile discorso nella Chiesa Cattedrale di Asti e che lei ha inteso simbolicamente abbracciare uno ad uno con quella sua benedizione e con quel sorriso sulle labbra che resteranno per sempre nella nostra mente e nel nostro cuore. Auguri vivissimi Eminenza, anzi Don Severino.

Lucio Ziggiotto

Il Giubileo e gli Alpini di Caerano

In occasione del Giubileo tutta la comunità di Caerano è stata coinvolta nel pellegrinaggio di Mons. Giuseppe Garbuio, che ritornava a casa dopo tanti anni, con 90 pel-



I pellegrini accolti dagli Alpini di Caerano

legrini della parrocchia di Cristo Rey di Buenos Aires, gente umile e semplice ma molto religiosa che chiedeva ospitalità per i tre giorni che si sarebbe fermata in paese prima di dirigersi a Roma. Il Gruppo Alpini di Caerano tenendo fede al proprio motto "UN UNICO GRIDO SOLIDARIETA'" ha messo a disposizione la propria capacità organizzativa e la propria sede per la prima accoglienza dei pellegrini in arrivo da Venezia il 10 ottobre scorso, ha offerto loro il pranzo di mezzogiorno e dato la possibilità alle famiglie che li avrebbero ospitati di condividere assieme a tutti noi un momento di incontro, che ha lasciato un ricordo molto bello che vivrà in noi per molto tempo.

Capo Gruppo - Bordin Renato

Quando gli Alpini scendono in campo

In una società in cui tutto si consuma così rapidamente, gli Alpini rimangono saldamente impressi nell'immaginario collettivo per la loro simpatia e il buonumore che trasmettono, ma soprattutto per i piccoli e grandi gesti di cui sono protagonisti.

Questo dimostra quanto sia radicato nella loro coscienza l'anelito ad un mondo più giusto e fraterno, e l'attaccamento a quei valori che sono alla base della convivenza civile: la solidarietà, la laboriosità, la capacità di farsi carico della sofferenza altrui.

Con il loro impegno silenzioso, la loro testimonianza discreta, la loro umanità semplice e schietta, gli Alpini hanno scritto pagine di coraggio e di fedeltà alla loro missione.

La chiave di lettura della loro opera è la solidarietà, che li vede impegnati a favore di chi è stato colpito dalla catastrofe (Vajont, Friuli, Armenia, Irpinia e, più recentemente, Albania, Francia, Piemonte e Valle d'Aosta e Bosnia). Pagine stupende ma anche uniche, come quando sono tornati con i segni della fratellanza (a Rososch in Russia, là dove un tempo erano schierati in armi) per ribadire la loro testimonianza per un mondo in cui regni la concordia e il loro



La Nazionale Alpini della Sezione di Treviso

monito contro tutte le guerre. Il tutto senza clamori, perché (è nel loro stile) quando gli Alpini fanno qualcosa lo fanno in silenzio.

Il loro impegno non ha limiti, basta chiamarli ed essi arrivano, anche per un incontro di calcio. E così, sollecitate dalla signora Pelos, le Penne Nere della Sezione di Treviso hanno messo in piedi una partita, arditamente battezzata "Nazionale Alpini", per partecipare al 5° Torneo della Solidarietà di Gorgo al Monticano. Oltre agli Alpini, il quadrangolare di calcio, organizzato

a favore dell'AIL, vedeva schierate una selezione di Amministratori locali, la Fondazione Arcobaleno e la rappresentanza dei giornalisti "Mass Media Veneto".

Confesso di non ricordare a chi è andato il Trofeo, ricordo però la straordinaria sportività dei giocatori in campo. Ricordo anche che gli Alpini facevano i gol e non esultavano, li prendevano non si lamentavano. Perché sono fatti così: ... da sempre quando fanno qualcosa lo fanno in silenzio.

DMGF

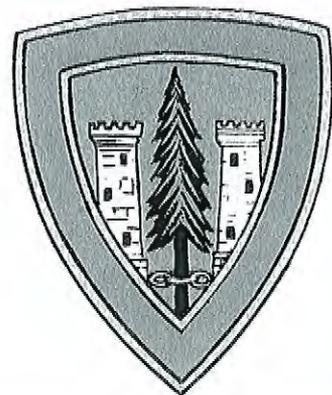
TROFEO BRIGATA ALPINA "CADORE"

Sempre forti i nostri tiratori

Sabato 27 e domenica 28 maggio 2000 si è svolto a Ponte nelle Alpi (BL) il secondo Trofeo Brigata Alpina "Cadore" e Coppa del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tiro a segno con armi cal. 0.22 e con armi di ordinanza. La Sezione A.N.A. di Treviso ha partecipato con entusiasmo e, forte dei nostri validissimi atleti che sono ai primi posti delle classifiche nazionali, ha ottenuto anche in questa occasione brillanti risultati.

La squadra di carabina ha con-

seguito il primo posto con Zanatta Maurizio 294/300, Rizzante Luigi 290/300, Bacchion Carlo 275/300; la squadra di pistola standard si è invece classificata al sesto posto con Zanatta Maurizio 177/200, Lorenzon Massimo e Vedelago Stefano 172/200. A seguito di tali punteggi è stato raggiunto il secondo posto nella combinata. Nella gara di carabina libera a terra il primo posto è andato a Zanatta, il terzo a Rizzante e il quattordicesimo a Bacchion. Il nostro fortissimo cam-



pione italiano Zanatta Maurizio ha vinto anche la combinata individuale pistola:carabina. Un grazie sincero a questi atleti che anche in questa occasione hanno tenuto alto il prestigio della nostra Sezione.

Giorgio Zanetti



Arcade, 31 marzo: Giornata dell'albero

Gli alpini arcadesi, ancora una volta sono stati protagonisti della vita sociale del paese. Dopo una lunga pausa, che risaliva al lontano 1989, è stata ripresa una vecchia tradizione: la festa dell'albero.

Una tradizione ricominciata con maggiore slancio e ancor più entusiasmo, anche in considerazione dell'importanza che la cultura del rispetto dell'ambiente ha, nella qualità della vita. Giusta e significativa la scelta della "piazza" e della platea coinvolta: il giardino delle scuole medie, i suoi studenti e tutti gli scolari delle scuole elementari. Di fronte ad autorità civiche, ai docenti e discenti, gli alpini con l'aiuto del loro nucleo di Protezione Civile, hanno messo a dimora dei giovani alberti di tiglio. Ha preso la parola il Consigliere di Raggruppamento, il quale ha portato il saluto del Presidente della Sezione e di tutto il Consiglio Direttivo, sottolineando poi, il significato che può rivestire un gesto semplice come quello di piantare un albero: "Quando si mette a dimora un albero si compie un atto di fiducia sulla vita; è come far nascere un nuovo essere che, amato e curato amorevolmente, cresce forte e rigoglioso. Come un genitore fa col proprio



Gli allievi delle scuole arcadesi con gli Alpini del Gruppo locale

figlio o gli insegnanti fanno con i loro studenti". Il Parroco, Don Luigi Giacometti, ha impartito la benedizione su tutti i presenti. Il Sindaco Geom. Turri, è intervenuto soffermandosi sulla necessità del rispetto della natura, poiché da essa noi dipendiamo. Il Sindaco continua complimentandosi con gli alpini per aver voluto a cornice di questa giornata i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie che, grazie agli alpini, hanno potuto assistere ad una lezione importantissima: amare e rispettare il verde. Sentimenti e comportamenti che è necessario imparare fin da piccoli. Il capogruppo, Cav. Ceconato, ha

ringraziato tutti i presenti, invitando poi i ragazzi a ritirare un piccolo omaggio offerto dagli alpini. La cerimonia si è conclusa con una foto in compagnia di tutti gli allievi delle scuole arcadesi, sulle cui teste veleggiava gagliardo, sotto il sole di una magnifica giornata primaverile, il gagliardetto del Gruppo, a simboleggiare un patrimonio di alpinità, del quale le nuove generazioni non devono e non possono essere private a causa di scelte tanto opportunistiche quanto inopportune, di politici miopi... Un arrivederci alla prossima giornata dell'albero.

Cleto Barbon

"I vent'otto anni della Divisione Julia ad Arcade"

Domenica 1° Aprile è continuata la festa del Gruppo iniziata il Sabato.

L'occasione è il 28° anniversario dell'intitolazione delle scuole elementari "Divisione Julia". La scuola è imbandierata, sul pennone la grande bandiera tricolore.

La Santa Messa celebrata dal Parroco Don Luigi Giacometti, da sempre amico degli alpini, è occasione di ringraziamento per il periodo di pace che viviamo e di memoria degli uomini che seppero, per un ideale, dare la propria vita.

Per il Gruppo, la partecipazione degli alunni e degli insegnanti, è motivo di orgoglio: a chi trasmettere i valori di fratellanza, pace, solidarietà e impegno se non agli uomini di domani?

I ragazzi formano un coro e cantano le nostre canzoni. Gli alpini esprimono con un segno tangibile, anche quest'anno, la loro affezione alla scuola.

Il Capogruppo cav. Florindo Ceconato, lo si vede soddisfatto: ringrazia gli alunni, gli insegnanti, le persone, tante, che hanno partecipato.

Ringrazia Don Luigi che lascerà quest'anno Arcade, col quale ci fu, da subito, intesa perfetta. Ringrazia il Sindaco Piergiorgio Turri che ha parole di elogio per gli alpini "che hanno nel loro Dna il gene dell'impegno sociale".

Al termine, un rinfresco per i piccoli e grandi. Quindi il pranzo, cui partecipano quasi trecento persone fra alpini e simpatizzanti.

Qui un gesto carico di significati: l'alpino Ezzelelino Pagotto dona al Gruppo di Arcade, le tessere e relativi bollini (proprio tutti!) di iscrizione

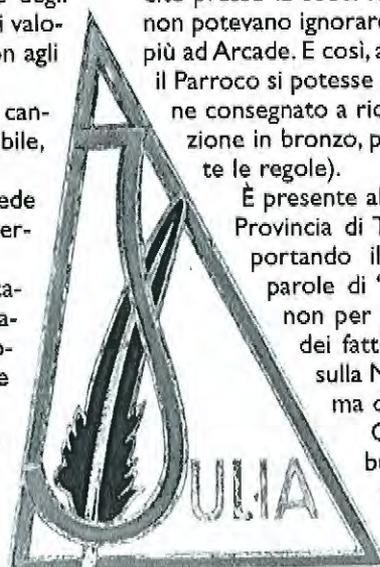
all'A.N.A. dal 1947, così come tutti i numeri, de "l'Alpino", di suo papà.

Sei anni di guerra sui balcani, uno dei fondatori del Gruppo, segretario per anni, uomo buono, postino del paese, organista e fisarmonicista, Vittorio fu la colla necessaria per tenere i contatti e promuovere le iniziative fra gli iscritti, consolidando così il gruppo, numeroso già allora. Toccherà, su designazione del gruppo, ad un altro alpino frizzante, Carlo Tognarelli, continuare le due collezioni, che saranno custodite presso la sede. Tornerà ancora fra gli alpini, ma questi non potevano ignorare che Don Luigi ufficialmente non sarà più ad Arcade. E così, anche se non ce n'è bisogno, quasi che il Parroco si potesse dimenticare di loro e viceversa, gli viene consegnato a ricordo un bel cappello alpino (riproduzione in bronzo, poiché anche nei regali vanno rispettate le regole).

È presente al pranzo anche il Vice-Presidente della Provincia di Treviso, sig. Fabio Gazzabin. Anch'egli, portando il saluto dell'amm.ne provinciale, ha parole di "lode e ringraziamento per gli alpini, non per compiacenza, ma per riconoscimento dei fatti". Pertanto dona al Gruppo un libro sulla Marca e una targa ricordo con lo stemma della Provincia.

Quindi con il supporto di buoni piatti e buonumore, la giornata termina verso il tardo pomeriggio, grati gli alpini anche per due giornate di sole, pronti nello spirito, per il prossimo impegno.

Stefano Barbon



L'emblema della gloriosa Divisione Julia

63 GAGLIARDETTI A CAMPODIPIETRA

Inaugurata la nuova Sede del Gruppo

Domenica 18 marzo molti alpini della nostra Sezione, nonostante la giornata abbastanza uggiosa, hanno onorato con la loro presenza la manifestazione svoltasi a Campodipietra per l'inaugurazione della nuova Sede del Gruppo, del Cippo e del Monumento ai Caduti.

Una partecipazione importante, forse perché era una delle prime dell'annata, che ha ripagato l'impegno degli organizzatori, coadiuvati dall'Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori di Salgareda. Il corteo ha iniziato la sfilata per le vie del paese con in testa la fanfara dei Bersaglieri di S. Donà, che in un primo momento ha suscitato qualche attimo di perplessità, ma che alla fine ha dato saggio di bravura che tutti hanno sinceramente apprezzato. Il parroco ha proceduto alla benedizione del Cippo e del Monumento ai Caduti, cui hanno fatto seguito alzabandiera e



Il rituale taglio del nastro da parte del Sindaco De Piccoli e del Presidente Gentili a lato: gli Alpini del Gruppo di Campodipietra davanti al Monumento ai Caduti

deposizione di corona di alloro, all'inno del "Piave" destando nelle persone meno giovani ricordi ed emozioni di tempi andati difficilmente dimenticabili. Hanno quindi preso la parola il Presidente della Sezione Ivano Gentili e il Sindaco Graziano De Piccoli, rievocando il contributo di quanti col loro esempio ci hanno preceduto con la speranza che possa essere di monito alle generazioni future. Dopo la SS. Messa il corteo si è recato presso la nuova sede e, prima della cerimonia dell'inaugurazione, sono stati consegnati i diplomi di benemerenzza agli Alpini e amici degli Alpini che avevano

dato attività e soccorso con la Protezione Civile nelle Regioni dell'Umbria e delle Marche in occasione del terremoto del 1997. Il Presidente ha quindi consegnato a Ludovico Miotto una bandiera e un crest della Sezione, sono seguiti discorsi di circostanza e l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo, in un rustico ben restaurato e che ha riscontrato in tutti un favorevole assenso per questa bella realizzazione. È seguito il pranzo in lieta compagnia che ha visto Alpini, amici e cittadini trascorrere assieme una serena giornata da non dimenticare.

Giorgio Zanetti

MONTEBELLUNA

Ricordare i Veci

"Un impegno irrinunciabile per il Gruppo di Montebelluna"

E' diventato ormai un impegno inderogabile ed irrinunciabile.

Come avviene da diversi anni anche in occasione del S. Natale 2000 gli Alpini del Gruppo di Montebelluna non si sono dimenticati dei loro veci che convivendo con a volte gravi problemi di salute non hanno più la possibilità di partecipare fisicamente alla vita associativa ed in particolare non hanno più la possibilità di partecipare ad adunate e feste sociali.

A nome di tutto il Gruppo anche lo scorso fine anno una rappresentanza



Al centro "Cente" lo storico Vecio del Gruppo di Montebelluna

del Consiglio è andata a porgere loro sentiti auguri per le imminenti festività e a lasciare un pacco dono.

Anche se non possono farlo fisicamente idealmente essi però sono ancora fortemente partecipi e lo dimostrano da come aspettano questa piccola 'dovuta dimostrazione di affetto.

Quest'anno la rappresentanza si è arricchita per la straordinaria presen-

za di un "Babbo Natale" Alpino particolarmente simpatico e burlone che ha fatto passare loro qualche momento in più di sana allegria.

Li vediamo qui ritratti assieme a "Cente", un vecio storico al quale il Gruppo deve essere sempre riconoscente per l'impegno profuso finché ne ha avuto la possibilità.

Amedeo Menegon



TREVISO - CITTÀ

Festa degli alberi 2001 alle scuole "Giovanni Pascoli"

Anche quest'anno - e non poteva essere diversamente - si è rinnovato l'ormai trentennale appuntamento primaverile del Gruppo "Treviso Città" con i bambini di una scuola elementare ed i loro insegnanti per celebrare insieme la Festa degli Alberi: in una giornata allietata dal "sole degli Alpini" ci siamo goduti una dose di giovinezza nella palestra splendidamente addobbata dai lavori degli scolari e dalle nostre bandiere a stretto contatto non solo dei bambini delle 5 classi elementari della "Giovanni Pascoli", ma anche di una folta rappresentanza di fanciulli dell'adiacente Asilo.

All'arrivo del Sindaco, immane in queste manifestazioni, si è svolto l'Alzabandiera durante il quale tutti, adulti e bambini, hanno cantato all'unisono alla perfezione il nostro Inno nazionale, dopodiché la mattinata si è dipanata con le allocuzioni del Primo Cittadino Gentilini, della direttrice didattica Cinzia Mion, del Capo Gruppo Giorgio Prati, del rappresentante del Corpo Forestale e con l'esecuzione di 3 canzoni da parte dei bambini; attraverso il gioco è stato spiegato agli alunni l'amore per il verde, ed ognuno di loro ha poi gioiosamente "adottato" una pianticella da trapiantare a casa. I



Gli allievi della Scuola Materna ed Elementare "1° maggio"

regali alla scuola (un microscopio ed alcuni palloni) da parte degli Alpini sono stati donati per mano della signora Gatto, moglie del nostro Socio Antonio andato avanti nell'ultimo anno, nel pieno spirito del motto "onorare i morti aiutando i vivi". Alla fine, come di consueto, un rinfresco per grandi e piccini ha concluso la manifestazione.

Mi si permetta una considerazione finale: è importante, specialmente a seguito della sciagurata sortita parlamentare dell'ottobre scorso, che noi Alpini si sia vicini alle nuove generazioni, quelle per intenderci che non conosceranno la "naja", contribuendo così con il nostro esempio a far loro apprezzare quei valori di Amor patrio, spirito di Corpo, solidarietà verso il

prossimo, rispetto per l'ambiente, pietà per i Caduti e, perché no, briosa allegria, che difficilmente potranno conoscere con i mezzi istituzionali a loro disposizione, ed anche in questo senso la festa degli Alberi 2001 è pienamente riuscita.

Paolo Carniel



La Signora Gatto ed il figlio offrono alla Scuola il microscopio

Metti una sera a cena con i Crodaioli

"Treviso c'è! Il cuore di Treviso è grande, e ha palpato nell'estasi dei mille sentimenti che i Crodaioli, diretti dal celebre compositore e poeta Bepi de Marzi, ci hanno regalato sabato 27 gennaio al teatro Eden di via Monterumici. Chi credeva di assistere ad un classico concerto, una quindicina o più splendidi canti intervallati da ovazioni, presentazioni e break intermedio, non si aspettava di venir catturato fin dalla prima parola del Maestro e di essere ininterrottamente guidato, per oltre un'ora e mezza, entro il dipanarsi del genio creativo che caratterizza il coro più famoso del nostro Veneto. E così è stato: Bepi ci ha raccontato una storia, la favola della sua vita e della sua attività di compositore (ma sono un tutt'uno), portandoci nel cuore della scintilla da cui sarebbero sgorgate le melodie. E d'incanto, pochi accordi al piano, la musica si materializzava, il canto prendeva voce nei suoi ragazzi, i Crodaioli, e contagiava tutto il pubblico: molti di noi si sono sorpresi a cantare essi stessi, e parecchi occhi nel folto pubblico si sono arrossati di sincera commozione, la stessa commozione e lo stesso trasporto del Maestro e dei cantori. Non me ne voglia Bepi se, dalla mia posizione di addetto ai microfoni, ho lasciato trapezare il suo "sussurrar forte" mentre dirigeva: nulla avrebbe potuto maggiormente significare la sua carica emotiva, il suo desiderio di "dare il massimo" per noi trevigiani. La storia si è dipanata dalle origini, il primo canto, la celeberrima "Signore delle Cime", poi attraverso l'epopea Alpina (L'Ultima notte degli Alpini, Joska la rossa, ecc.), via via che nuovi incontri e nuove amicizie arricchivano la vita di Bepi de Marzi (Giulio Bedeschi, padre Turollo, Mario Rigoni Stern, fra gli altri) ecco nascere una dopo l'altra altre splendide melodie: Le Voci di Nikolajewka, Jola oh, Restena, Il Signore è il mio Pastore, il recentissimo Le Bianche, per citarne alcuni. Un sentimento comune in tutta la produzione, a mio avviso, c'è, ed è l'Amore: Bepi canta sempre per Amore, verso Dio, verso gli Altri, verso coloro che ingiustamente hanno sofferto o soffrono, verso gli Emigranti, verso la musica, verso l'ambiente e la montagna, e mai in odio a chicchessia. Anche il pubblico è stato invitato ad associarsi al coro,

nella struggente "La contrà de l'acqua ciara" che piange la nostra montagna abbandonata, e nella "Signore delle Cime" finale.

Grazie ancora, Bepi, per quanto hai desiderato e saputo regalarci, nonostante in altra occasione qualcuno a Treviso non ti avesse voluto accogliere.

Grazie Crodaioli, siete insuperabili interpreti del vostro maestro, e quella rosa simpaticamente donata ad ognuno di voi dagli Alpini simboleggia veramente l'affetto che i trevigiani provano per voi.

Grazie ai cittadini di ogni angolo della Marca presenti in sala, per aver fatto tesoro di questa magnifica esperienza, e ci scusiamo con coloro che non sono riusciti ad accedervi a causa dell'inattesa numerosa risposta.

Grazie, Alpini del Gruppo Treviso Città, che, soli e in brevissimo tempo, avete gettato le basi, da un incontro quasi casuale con il Maestro di Arzignano, di una indimenticabile serata e di un sodalizio destinato a consolidarsi ancor più."

È passato un mese, e queste parole, date in pasto alla stampa per i quoti-

diani locali all'indomani della manifestazione mi sembrano adatte anche al nostro periodico, ma non basta! Riascolto la registrazione della serata, e le emozioni si rivelano ancora identiche e inossidate; poi il pensiero va al dopo, al non scritto, all'atmosfera unica venutasi a creare nella sala del ristorante in cui i Crodaioli ci hanno onorati intrattenendosi a cena con noi, al "supplemento di spettacolo", con canzoni quali Laila Oh, La brasolada e diverse altre di cui siamo stati unici fortunati spettatori-cointerpreti, all'attenzione che Bepi de Marzi ci ha riservato, raccontandoci della sua vita e della sua attività e sollecitando anche il nostro contributo, ascoltando attento i racconti delle nostre esperienze ed il parere di ognuno di noi su questo o quell'argomento. Certamente anche l'incontro (non è stato il primo, né l'ultimo) con gli Alpini del Treviso Città ha contribuito ad alimentare il fuoco artistico ed umano del Maestro, e mi lusinga la speranza, anzi la certezza, di scoprire le tracce della nostra franca amicizia in una futura canzone dei Crodaioli.

Paolo Carniel

CONTRIBUTO "OSSIGENO PRO-FAMEJA ALPINA"

| | |
|-----------------------------------|---------|
| CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE | 210.000 |
| GRUPPO DI BAVARIA | 150.000 |
| GRUPPO DI CASALE SUL SILE | 10.000 |
| GRUPPO DI CASTAGNOLE | 126.000 |
| GRUPPO DI CUSIGNANA | 16.000 |
| GRUPPO DI FALZE' DI TREVIGNA | 100.000 |
| GRUPPO DI GORGO AL MONTICA | 100.000 |
| GRUPPO DI MASER | 150.000 |
| GRUPPO DI MONTEBELLUNA | 153.000 |
| GRUPPO DI NEGRISIA | 27.000 |
| GRUPPO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA | 20.000 |
| GRUPPO DI ODERZO | 100.000 |
| GRUPPO DI ORMELLE | 62.000 |
| GRUPPO DI PREGANZIOL | 100.000 |
| GRUPPO DI RONCADELLE | 25.000 |
| GRUPPO DI S.CROCE DEL MONTELLO | 100.000 |
| GRUPPO DI S.MARIA DELLA VITTORIA | 100.000 |
| GRUPPO DI TEMPIO DI ORMELLE | 100.000 |
| GRUPPO DI TREVIGNANO | 100.000 |
| GRUPPO DI NOGARE' | 100.000 |

Totale al 9 aprile 2001

L. 1.849.000

Ringraziamo di vero cuore tutti gli offerenti per la loro generosità e la loro sensibilità, con l'auspicio che altri sappiano imitarli con fatti concreti.



I nuovi Raggruppamenti della Sezione

| Ragg. ^{to} n° Consigliere | Gruppi | Ragg. ^{to} n° Consigliere | Gruppi | Ragg. ^{to} n° Consigliere | Gruppi |
|---|---|--|--|--|---|
| 1 Finelli Giancarlo 0422 - 423148 | Treviso Città Treviso T.Salsa Treviso M.O. Regnato | 9 Spadotto Flavio 0438 430434 0348 - 7868341 | Mansuè Oderzo Piavon Fontanelle | 17 Dalla Lana Sergio 0423 - 868557 0338 - 5976784 | Crocetta Ciano Nogarè |
| 2 Bottega Silvano 0422 - 848034 | Carbonera Silea-Lanzago Cendon Biancade | 10 Moschetta Paolo 0422 - 865078 0347 - 3905678 | Motta di Livenza Gorgo al Mont. Chiarano | 18 Panno Bruno 0338 - 6919456 | Onigo Pederobba Castelli Monfumo |
| 3 Veneziano Renato 0422 - 379738 | Quinto Zero Branco Preganziol | 11 Dario Luigino 0422 - 745338 0339 - 6260393 | Tempio Ormele Roncadelle S. Polo di Piave Cimadolmo | 19 Fabblan Mariano 0423 - 484326 0348 - 6422380 | Riese Pio X° Resana Castelfranco |
| 4 Callegaro Gabriele 0422-491901 | Campocroce Mogliano Casale Roncade | 12 Marian Giuliano 0422 - 773339 | Nervesa S. Croce del M. Bidasio Bavaria | 20 Rizzotto Pietro 0423 - 566363 | Altivole Asolo Caselle S.Vito |
| 5 Rizzotto Danilo fax 0422 - 797149 0329 - 2142192 | Monastier Zenson di Piave S.Biagio Breda di Piave Fagarè Pero | 13 Franceschini Giovanni 0422 - 770329 0347 - 3881151 | Cusignana Gavera S.Andrà Camalò SS. Angeli | 21 Scopel Pasquale 0423 - 53529 | Cornuda Fietta Paderno Castelcucco |
| 6 Barbon Cleto 0422 - 874162 | Arcade Spresiano Maserada Visnadello Villorba | 14 Lunardi Sergio 0423 - 620884 0348 - 0100894 | Volpago Venegazzù S.Maria del M. Selva del M. | 22 Ardito Giuseppe 0423 - 565240 | Costa-Crespignaga-M. Maser |
| 7 De Lazzari Marco 0422 - 959150 | Castagnole Paese Ponzano Badoere | 15 Zanetti Carlo 0423 801467 | Montebelluna | 23 Gheller Aldo 0423 - 819942 | Signoressa Musano Trevignano Falzé |
| 8 Mellucci Anselmo 0340 - 2920520 | Ponte di Piave Campodipietra Negrizia Levada Salgerada | 16 Castelletti Giampietro 0423 23580 | Bladene Caerano S.Marco | 24 Tommasini Anacleto 0423 - 400737 0423 - 478402 | Vedelago Barcon Cavasagra Istrana |

1921



2001

80° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE

Programma delle cerimonie e delle manifestazioni

Lunedì 8 ottobre

- presentazione del volume "A come Alpino"

Venerdì 12 ottobre

- premiazione del Concorso Nazionale "Parole attorno al fuoco"
- carosello Fanfare Alpine

Sabato 13 ottobre

- inaugurazione del "Portello Sile" - spazio culturale degli Alpini
- S. Messa accompagnata dal Coro A.N.A. di Oderzo
- Rassegna Cori Alpini
- Annullo filatelico

Domenica 14 ottobre

- ammassamento a Piazza della Vittoria
- alzabandiera e onore ai Caduti
- sfilata con percorso da Piazza della Vittoria a Piazza dei Signori
- discorsi di circostanza da parte della Autorità

Si precisa che si tratta di programma di massima ma che comunque impegna fin d'ora tutti gli Alpini della Sezione. Non appena definito, verrà inviato dettagliato programma della manifestazione.

BADOERE E MORGANO



1^a Fiaccolata della solidarietà

Bellissima veduta della rotonda di Badoere

La sera di venerdì 29 dicembre 2000, il Gruppo Alpini Badoere e Morgano ha organizzato nella splendida cornice natalizia della settecentesca piazza "la Rotonda" di Badoere; la "1^a fiaccolata della solidarietà".

Nonostante le condizioni meteo fossero da "era una notte che pioveva...", la solidarietà alpina non si è intimorita, anzi ha dato prova ancora una volta di voler difendere e soprattutto diffondere questo grande valore umano, partecipando con una nutrita rap-

presentanza dei vari Gruppi Alpini dei paesi limitrofi e delle associazioni di volontariato e gruppi sportivi del Comune di Morgano.

E' con grande onore che vogliamo ringraziare il Presidente della Sezione di Treviso Ivano Gentili per aver partecipato alla manifestazione accompagnato dalla sua graziosa consorte, oltre a tutti quanti hanno voluto dare il proprio contributo con la loro presenza, con la speranza che in occasione della prossima edizione della fiac-

colata "il generale inverno" sia un po' più clemente.

I proventi delle offerte che sono state raccolte in occasione di questa prima edizione sono stati devoluti ai centri per disabili "La Betulla" di Torreselle di Piombino Dese (PD) e "La Casa di Michela" di S. Cristina di Quinto di Treviso (TV), due istituzioni che da anni si prodigano per alleviare le sofferenze e le difficoltà ad amici più sfortunati di noi.

Gruppo Alpini Badoere e Morgano

CUSIGNANA

Gli alpini a scuola!!!

Evviva, evviva!!!

Il giorno 28 ottobre 2000, presso la nostra scuola di Cusignana, sono tornati i nostri amici Alpini per la tradizionale castagnata.

Noi in classe, stavamo scrivendo, ma con la coda dell'occhio, spiavamo dalle finestre il loro arrivo.

Finalmente, poco dopo le 9.00, abbiamo sentito dei rumori, erano gli Alpini con gli attrezzi per cuocere le castagne, i pop-corn e tutto quello che occorre per la festa.

Poco dopo, quando siamo usciti li abbiamo investiti con il nostro entusiasmo, per la loro disponibilità a giocare con noi.

Ma noi non siamo persone che dimenticano la natura e visto che la stagione era quella giusta ed il tempo splendido, tutti assieme abbiamo piantato un acero dopo aver "picconato" una bella fossa.

Speriamo che a primavera germogli!!! A questo punto era nostro dovere dire grazie, perciò siamo tutti rientrati in salone e noi bambini abbiamo cantato e suonato le

canzoni tradizionali degli Alpini.

È stata proprio una bella festa!

Anche gli Alpini ringraziano per il caloroso benvenuto che ormai da un po' di anni ci danno gli insegnanti e gli alunni della nostra scuola elementare di Cusignana!!!

Arrivederci alla prossima castagnata!!!



Gli alunni della Scuola di Cusignana assieme agli Alpini



A n a g r a f e A l p i n a

Nascite



ARCADE

- Matteo, di Sordi Delfino e Nadia.

BAVARIA

- Lorenzo, di Gheller Silvano.
- Sofia, nipotina di Callegari Anselmo.
- Milena, nipotina di Schiocchetto Luigi e Annamaria e figlia di Renato e Katia.

BADOERE-MORGANO

- Marco, di Lazzari Luigi e Donatella.

CAERANO S. MARCO

- Nicola, di Tesser Ivano e Loretta.
- Davide, di Gallina Neddo e Carla.

CASTELLI DI MONFUMO

- Mattia, nipotino di Pandolfo Luciano.

CORNUDA

- Ludovico, nipotino del Capogruppo Gallina Gustavo.

FALZE' DI TREVIGNANO

- Giorgia, nipotina di Bernardi Eliseo e Clara.

ISTRANA

- Aurora, di Berlese Paolo e Isabella.
- Cristhian, di Borsato Eugenio e Graziella.

MANSUE'

- Federico, di Pivetta Walter e Stefania.
- Matteo, di Vaccher Claudio e Francesca.
- Luca, di Pezzato Guerrino e Felicissima.
- Enrico, di Pedron Faustino e Maura.
- Giada, di Forest Franco e Claudia.

MOTTA DI LIVENZA

- Alessia, di Bragato Renzo e Lorena.

NEGRISIA

- Francesca, di Sari Omar e Roberta.
- Irene, di Sartori Roberto e Raffaella.

ONIGO

- Paride, di Vendramin Valerio e Luisa.
- Giovanni, di Pizzaiia Flavio e Franca.
- Antonio, di Groppo Denis e Alessia.
- Silvia, di Pizzaiia Lino e Manuela.

PEDEROBBA

- Nicole, di Gemin Domenico e Maria Teresa.

PONZANO VENETO

- Gianni, di Coppe Tiziano e Monica.

S. POLO DI PIAVE

- Antonio Sebastiano, di Facchin Angelo e Lisa.
- Riccardo, di Pasqualin Stefano, amico degli Alpini e Lorena.

SANTANDRA'

- Alessandro, di Bonan Bruno e Mary.

SIGNORESSA

- Maddalena, di Tadiotto Fabio e Dorella.

SPRESIANO

- Erika, di Lucca Alessandro e Gianna.

TREVISO CITTA'

- Eleonora, di Mattiazzo Maurizio e Isabella e nipotina di Svaluto Ferro Angelo, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Civile.

TREVISO M.O. REGINATO

- Anna, nipotina di Zanatta Azelio.

Alle coppie che hanno contribuito ad abbellire con il loro fiore, lo stupendo e variopinto prato della vita, complimenti vivissimi, con l'augurio che non si perdano d'animo, perché i figli sono sempre una benedizione dal Cielo e quindi magnificenza del creato.

Matrimoni



BAVARIA

- Martini Carlo con Lorenzetto Martina.
- Rizzardo Daniele con Franceschini Michela.

- Samuele, nipote di Gheller Rino, con Stefania
- Gigliola, figlia di Callegari Anselmo, con Zuber Silvio.

CASTELLI DI MONFUMO

- Toscan Michele con Perizzolo Linda.

NEGRISIA

- Montagner Massimiliano con Monica.

ORMELLE

- Daniotti Gianni con Brusut Roberta.

S. POLO DI PIAVE

- Dal Tio Fabrizio, Consigliere del Gruppo, con Marchesin Marina.

Alle coppie che hanno saputo affrontare con screezio del pericolo i gradini dell'altare, un roboante applauso ed un augurio cantato da tutti i Cori Alpini, di tantissima felicità nella vita: ed ora al lavoro, le Truppe Alpine, hanno bisogno di nuove leve.

Anniversari

BAVARIA

- 50° anniversario di matrimonio dei "Veci Alpini" Gheller Rino con Bruna e Grazian Luigi con Anna.

CAERANO S. MARCO

- 55° anniversario di matrimonio del "Vecio Alpino" Bolzanin Mario con Elda.

Agli impavidi, prodi e coraggiosi, che hanno raggiunto tale entusiasmante traguardo, auguriamo ancora lunghissima vita e se possibile, figli maschi !!!

Bepi Triburzio uno Ricordo in occasione de

"Resterà perenne il ricordo del Maggiore del 7° Alpini dr. Bepi Tiburzio, già presidente, della Sezione Alpini di Venezia e Consigliere Nazionale dell'A.N.A., e dell'ultimo saluto nella sua Venezia-Lido quel sabato mattina del 29 gennaio 2000. La bara portata a braccia all'imbarcadero di San Nicolò al Lido, tra una selva di cappelli alpini, è scesa al motoscafo sotto una pioggia di fiori, proseguendo verso la predesignata cremazione".

"Distruiti dal dolore, dopo le veglie e le appassionate cure degli ultimi giorni, a lenire le sofferenze inaudite del caro Scomarso, la moglie signora Nanda ed i figli amatissimi Monica, Maddalena e Michele, con i loro familiari". Così ha scritto di lui il gen. avv. Gaudenzio Campanella.

Sono morti nel Corpo ma sempre vivi nello Spirito e nella Memoria

Andati avanti



ALTIVOLE

- Merlo Gino, Socio fondatore del Gruppo.

ARCADE

- De Marchi Mario, il Socio più anziano iscritto al gruppo.

BAVARIA

- Bottega Renato.
- Vidotto Ermenegilda, mamma di Coghetto Oscar e Lucio.
- Adami Gina, mamma di Gottardo Renato.
- Grave lutto nella famiglia di Coghetto Gino e mamma Ariella.

CAMALO'

- Bonisiol Attilio, ex Consigliere del Gruppo, Combattente sui fronti Albanese e Russo.

- La mamma di Grosso Oliviero.

CASTELLI DI MONFUMO

- De Rossi Elio.

CORNUDA

- Zavarise Gino.
- Battiston Armando, Combattente sul fronte Occidentale.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA S.

- Da Ru' Giovanni.
- Martinazzo Gino.

FONTANELLE

- Zanatta Luigi, Socio fondatore del Gruppo.

GIAVERA

- Stin Guido.

MONTEBELLUNA

- Ballestrin Giuseppe, Combattente sul fronte Greco-Albanese.
- Fabris Girolamo, Combattente sul fronte Greco-Albanese.

NOGARE'

- Pesce Giovanni.
- Bolzonello Mario.

PAESE

- Sartor Umberto, Combattente sul fronte Albanese.

PONZANO VENETO

- Bardin Pietro.

PREGANZIOL

- Gatto Tarcisio

SALGAREDA

- Bertocco Cesare.

SS. ANGELI DEL MONTELLO

- Adami Ettore.
- Fregolent Danilo.

S. CROCE DEL MONTELLO

- Bignu' Oreste, Combattente sul fronte Greco-Albanese.

SANTANDRA'

- Tasca Lorianò.

SELVA DEL MONTELLO

- Campagnola Amedeo.
- Bardini Lino.
- La mamma di Rizzardo Giovanni.

SIGNORESSA

- Sernagiotto Gildo, Socio fondatore del Gruppo.

SPRESIANO

- Mingotto Guerrino, Socio fondatore, Combattente sul fronte Russo.



Guerrino Mingotto
SPRESIANO

del Rza, Rudo... e nel 1942 la partenza per la Francia con tutta la "Pusteria", in funzione antisbarco delle armate anglo-americane. E, in fase di trasferimento di rientro, il 25 luglio 1943 a Saint Raphael-Frejus e le incertezze in cui fummo lasciati all'8 settembre successivo, con i reparti che si squagliavano sotto la minaccia degli "alleati" tedeschi, divenuti improvvisamente "nemici".

Ora non resta che raccomandarci a San Pietro che ci faccia ritrovare con te, "vecio" Bepi Tiburzio, Maggiore degli Alpini, gloria del 7°. E intanto ti pensiamo sorridente e signore come ai vecchi tempi... andare avanti, sulle onde lievi della laguna, ultimo Doge di Venezia, con cappello alpino, per non dimenticare la nostra travagliata storia militare in guerra.

Mario Dell'Eva
Un "vecio" del Belluno

A quanti hanno raggiunto il Paradiso di "Papà Cantore", esprimiamo commossi, la nostra riconoscenza per il bene compiuto in vita ed alle famiglie, porgiamo le nostre più fraterne condoglianze, nella speranza che dal cielo, i nostri fratelli andati avanti, guidino i nostri passi e ci sorreggano nei momenti difficili della nostra esistenza terrena.

del "Belluno" raduno annuale

Giuseppe, per tutti Bepi, Tiburzio partecipò col 7° Alpini - Btg. Belluno dal 1940 al 1943 a tutte le vicissitudini di quel reparto. Io - "vecio" del 7° - ricordo tanti nostri amici ufficiali, Campanella, Bonotto, Cattai, Luchitta, Bortolotti, Franchi, il sergente Poletti e tanti, tanti alpini che con noi hanno vissuto giorni terribili, e molti sono rimasti lì.

Ricordi sempre vivi, nonostante la polvere del tempo: la breve storia sul fronte occidentale, le battaglie sanguinose sulle impervie montagne d'Albania, pioggia, fango, neve, freddo e fame, e poi quell'anno tremendo in Montenegro, Priboj capitale del Sangiaccato, Foca, Passo Jabuka cimitero della 77ª compagnia, Visegrad, la valle



Sono andati avanti nel Paradiso del Cantore



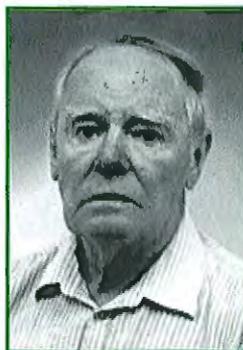
Gino Merlo - ALTIVOLE



Mario De Marchi
ARCADE



Renato Bottega
BAVARIA



Attilio Bonisio
CAMALÒ



Gino Zavarise
CORNUDA



Armando Battiston
CORNUDA



Giovanni Da Rù
COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA S.



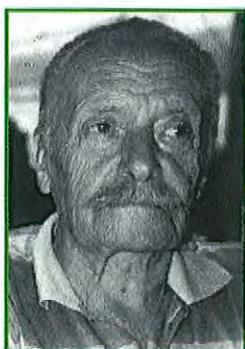
Gino Martinazzo
COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA S.



Luigi Zanatta - FONTANELLE



Guido Stin - GIAVERA



Giuseppe Ballestrin
MONTEBELLUNA



Girolamo Fabris
MONTEBELLUNA



Mario Bolzonello
NOGARÈ



Giovanni Pesce
NOGARÈ



Umberto Sartor
PAESE



Bardin Pietro
PONZANO



Tarcisio Gatto
PREGANZIOL



Cesare Bertocco
SALGAREDA



Ettore Adami
SS. ANGELI



Danilo Fregolent
SS. ANGELI



Bignù Oreste
S. CROCE DEL MONTELLO



Loriano Tasca
SANTANDRA



Campagnola Amedeo
SELVA DEL MONTELLO



Lino Bardin
SELVA DEL MONTELLO



Gildo Sernagiotto
SIGNORESSA

PREMI

Il 50% di ciascuno dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall'autore prima della consegna del premio.

1° CLASSIFICATO: Trofeo, diploma e £ 2.500.000

2° CLASSIFICATO: Trofeo, diploma e £ 1.500.000

3° CLASSIFICATO: Trofeo, diploma e £ 1.000.000

SEGNALAZIONI DI MERITO: targa e diploma.

PREMI SPECIALI:

- "Trofeo Capogruppo Cav. Ugo Bettiol" e diploma al racconto su tema di particolare attualità.
- "Rosa d'argento Manilla Bosi, sposa, madre e sorella di Alpini" e diploma al racconto avente come protagonista una donna.

A TUTTI I PREMIATI E SEGNALATI: pubblicazioni e premi di rappresentanza.

I premi non ritirati personalmente non saranno inviati per posta e rimarranno di proprietà dell'organizzazione.

A tutti i partecipanti sarà inviata la pubblicazione con il verbale della Commissione Giudicatrice e i racconti premiati e segnalati.

NORME DI PARTECIPAZIONE

Le opere, di lunghezza non superiore alle sei cartelle - spazio due - non firmate e prive di qualsiasi indicazione atta all'identificazione dell'autore, dovranno pervenire in SEI copie dattiloscritte, in busta anonima, possibilmente trascritte anche su floppy - disk con etichetta anonima, alla Segreteria del Premio entro il 20 Giugno 2001, e portare in allegato:

- una busta sigillata e anonima contenente la scheda di partecipazione allegata al presente bando;
- altra busta anonima contenente la quota di partecipazione di £ 20.000, da inviare a mezzo assegno circolare intestato a: "Associazione Nazionale Alpini - Treviso".

Il Comitato Organizzatore si riserva i diritti di pubblicazione delle opere presentate.

I dattiloscritti non saranno restituiti.

Il giudizio della Commissione Giudicatrice è insindacabile.

Gli autori premiati e segnalati riceveranno tempestiva comunicazione telegrafica.

Il primo classificato entra a far parte della Giuria del premio dell'anno successivo.

La premiazione avrà luogo a Treviso il 12 Ottobre 2001 in concomitanza con le celebrazioni dell'80° Anniversario di Fondazione della Sezione A.N.A. di Treviso.

La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata delle norme del presente bando; la mancata osservanza delle medesime costituisce motivo di esclusione.

Garanzia di riservatezza. Il trattamento dei dati personali avverrà all'interno della nostra banca dati nel rispetto di quanto stabilito dalla legge 675/96. La cancellazione dei dati dalla nostra banca potrà essere richiesta in ogni momento per iscritto.

Treviso, Marzo 2001

IL PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZATORE
Piero Biral

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Dati personali dell'autore:

Nome

Cognome

Luogo di nascita

Età

Indirizzo

Tel. Fax

E-mail

Dati relativi all'opera presentata:

Titolo

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara:

- che l'opera presentata è inedita e da lui composta;
- di impegnarsi, qualora risulti primo classificato, a far parte della Giuria della prossima edizione del Premio "Parole attorno al fuoco".

Data

Firma



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione di Treviso
in collaborazione con il
Gruppo Alpini di Arcade

”Parole attorno al fuoco”

VII edizione

Treviso - 12 Ottobre 2001

Premio nazionale per un racconto sul tema:

*”Genti, soldati e amanti della montagna:
storie e problemi di ieri e di oggi.”*

BANDO DI CONCORSO

Segreteria:
c/o ASS. NAZ. ALPINI
Galleria Bailo, 10/B
31100 TREVISO
Tel. e Fax: 0422.542291
E-mail: anatreviso@libero.it

Scheda di partecipazione

da staccare e inviare, in busta sigillata,
insieme alle copie dell'opera concorrente a :

Segreteria Premio nazionale **"PAROLE ATTORNO AL FUOCO"**
c/o **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**
Galleria Bailo, 10/B
31100 TREVISO

Per informazioni: tel. e fax 0422.542291
E-mail: anatreviso@libero.it
oppure: Tel. 0423.665299 - Fax 0423.869161 - h.u.